



Domenica 17 ottobre 2010 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

**Catechisti,
i laboratori**

a pagina 3

**Le chiese di Lercaro,
visite guidate**

a pagina 4

**Omaggio
a Tange**

la buona notizia

**La resa intelligente
del giudice disonesto**

«**Fammi giustizia contro il mio avversario.**» (Lc 18, 3)
È una vedova che parla. Avrebbe dovuto trovarsi nella condizione di essere tutelata ancora prima di chiedere, dopo che Dio aveva parlato ai giudici raccomandando loro di difendere la causa dell'orfano e della vedova. Ma il giudice di questo racconto non riconosceva l'autorità di Dio e non si lasciava intimidire neanche dagli uomini. Esercitava la sua autorità confidando in se stesso e nella forza del diritto che applicava in maniera molto soggettiva, dato l'appellativo di disonesto che Gesù gli attribuisce. Disonesto ma intelligente: le lamentele continue e fastidiose di questa inutile donna che insiste, finiranno se le darà ascolto e soddisfazione. La tenacia, la fiducia e la scaltrezza di questa vedova mi stupiscono. Sa di non essere nulla, di non poter accampare diritti in quel contesto sociale che non gliene riconosceva nessuno. Conta sulla propria pazienza e determinazione nel prendere per sfinito il giudice e chiedergli proprio quello che solo lui può fare per lei: giustizia contro il suo avversario. E ottiene il risultato. Anche noi abbiamo un avversario: subdolo, ingannatore e tenace. Anche noi abbiamo una richiesta incessante da fare, a costo di diventare fastidiosi e ripetitivi. Anche noi dobbiamo essere tenaci, pazienti e fiduciosi. Consapevoli della nostra piccolezza, della nostra incapacità di farci da soli giustizia contro il nostro avversario, sappiamo come tenerla. Lui ci ha insegnato la Preghiera e in essa cosa dobbiamo chiedere e fare. È Giudice onesto e premuroso: ci farà giustizia se troverà in noi la fede!

Teresa Mazzoni

Fecondazione in «vitro»: tecnica ingiusta

Per gentile concessione del quotidiano *L'Adige* pubblichiamo il testo di un'intervista al cardinale Carlo Caffarra uscita martedì scorso in concomitanza con la conferenza svolta dall'arcivescovo a Trento sul tema: «La verità chiede di essere conosciuta»

DI ALBERTO PICCIONI

Data l'attualità della questione vorrei partire da una sua autorevole opinione, vista la sua notevole competenza sul tema della procreazione umana, sulla questione del premio Nobel al dott. Edwards.

È fuori dubbio che il lavoro scientifico di R. Edwards ha avuto una considerevole rilevanza sulla biologia della fecondazione e dello sviluppo dell'embrione negli ultimi tre decenni. Detto questo, è detto tutto, come sembra dedursi dai tanti entusiastici commenti di questi giorni all'assegnazione del premio Nobel? Non penso. Mi limito ad una riflessione. La realizzazione della decisione di dare origine

ad una nuova persona umana è una questione solo di efficacia tecnica? «Purché funzioni», è la sola questione? La ragionevolezza della procedura è esclusivamente misurata dalla probabilità del risultato? Certamente, se il risultato voluto fosse una cosa. Ma qui si tratta di una persona. In un parola: si producono le cose non le persone. È questa la ragione ultima per cui la fecondazione in vitro è un procedimento intrinsecamente ingiusto. Ciò che è tecnicamente possibile non è per ciò stesso (sottolineo: per ciò stesso) giusto. Siamo al cuore del dramma della post-modernità:

l'identificazione della ragione colla capacità di ottenere conseguenze efficaci a partire da posizioni ingiudicabili: la riduzione quindi della ragione alla capacità di misurare e commisurare gli effetti alle cause.

segue a pagina 6



Caffarra



Edwards

La famiglia è sola

Il sociologo Pierpaolo Donati interviene sull'omelia del cardinale per san Petronio

DI PIERPAOLO DONATI *

Nella sua omelia per la festa di San Petronio, il cardinale Caffarra ha indicato la famiglia quale soggetto «massimamente custode della speranza», come la cellula vitale alla quale la città dovrebbe affidarsi per evitare il diffondersi della rassegnazione ad un declino della città che appare sempre più evidente. L'appello è stato rivolto in primo luogo «a chi ha responsabilità pubbliche; sostenete le famiglie; difendetene la dignità incomparabile; la famiglia abbia sempre un trattamento privilegiato a livello legislativo ed amministrativo». Che cosa significa questo appello? E quali speranze ha di essere ascoltato e poi di trovare risposte fattive? Le reazioni dei politici e di molte figure rappresentative della città sono state ovvie. Quasi tutti d'accordo, salvo qualche voce stonata. Ma sappiamo già come andrà a finire. Nessuno si muoverà, e quei pochi che cercheranno di farlo troveranno ostacoli insormontabili.

Il fatto è che, se guardiamo ai dati statistici, la situazione appare veramente deprimente, con ben poche speranze. Le tendenze demografiche dicono che le famiglie si indeboliscono e si frammentano sempre di più. Calano i matrimoni, specie quelli religiosi; aumentano i figli nati fuori del matrimonio; aumentano i conflitti familiari, aumentano gli anziani soli e le situazioni più marginali. E via di questo passo. D'altra parte, le risorse pubbliche, com'è noto, sono sempre minori. Il Comune di Bologna ha annunciato un deficit di milioni di euro, che si tradurrà soprattutto in meno servizi alle famiglie. Non c'è da aspettarsi che i sindacati, che dominano la pubblica amministrazione, preferiscano tagliare le risorse alla macchina comunale, che pure fa acqua da tutte le parti, a favore delle famiglie. E allora che fare? Certamente le autorità pubbliche (non solo il Comune, ma anche la Provincia e la Regione) hanno grandi responsabilità. Potrebbero fare tante cose, anche a costi ridotti e addirittura a costo zero (ne ho fatto un elenco in precedenti interventi su queste colonne), ma non lo fanno. Non lo fanno per molti motivi, perché non ci credono e perché - a loro dire - il tema famiglia è un «tema sensibile», che non è trattabile nel sistema politico locale. Può esserlo solo se le politiche per la famiglia sono intese come politiche generiche per la gente in generale, comunque viva, là dove vive,



specie per i più poveri, il che significa ignorare la famiglia come tale. Che la famiglia non sia proprio nel cuore di Bologna lo si è visto quando la voce politica più autorevole di Bologna ha indicato al neo-sindaco eletto Delbono la priorità per la città: ripulire i muri dai graffiti. Anche quella, dopotutto, non è forse una

politica per le famiglie? Uscendo dalle faccezie, io credo che si tratti di cambiare completamente rotta. Chiedere più interventi pubblici porta a ben poco, come dimostrano gli ultimi venti anni nella gestione della città. La politica oggi può solo dare dei «segnali» (la cultura dei segnali!, dietro i quali non c'è nulla), come la Family Card (praticamente ininfluente) o il «quotiente familiare» di Parma, che rappresenta certo un segnale, ma consiste in un piccolo ritocco all'Isce per renderlo un po' meno iniquo a chi vive in famiglie numerose (e le altre?). La via monetaria, comunque, non è la soluzione ai problemi della speranza che il Cardinale solleva. Occorre ben altro. Da anni prospetto una

strategia che oggi va prendendo corpo, ma non è ancora compresa da chi dovrebbe porvi attenzione. Si tratta di ripartire dalla società civile e di darle un nome. Nel recente congresso europeo sulle politiche familiari organizzato dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia l'ho chiamata «family mainstreaming», una strategia complessiva che deve assolvere al compito di affiancare e rimediare ai deficit del «gender mainstreaming» (le politiche di genere) tanto di moda a Roma come a Bruxelles. Bologna è stata grande tra i secoli XII e XIV quando ha preso sul serio le conseguenze pratiche della sua «matrice teologica cristiana». Come allora, ma con ben altri metodi, oggi abbiamo bisogno di attivare in modo selettivo quelle reti associative di famiglie che languono per via del fatto che vanno a rimorchio del sistema politico-amministrativo e sono lasciate sostanzialmente sole. Qui la società civile, in primo luogo la Chiesa, deve trovare nuove strade di azione, che alimentino un'anima che certamente esiste, ma è annebbiata nei suoi obiettivi e nei suoi modi di mobilitarsi e organizzarsi. Che cosa tutto ciò significhi non posso spiegarlo in queste righe. Il fatto è che chi ha idee nuove e progettuali non ha il

potere di realizzarle, mentre chi gestisce il potere non ha idee o le usa strumentalmente. Bisognerebbe aprire un grande dibattito su questa frontiera, e dare potere a quei soggetti che realizzano le buone pratiche di organizzazione delle famiglie. Perché, questa è la mia opinione, il futuro di Bologna è legato alla capacità dei suoi mondi vitali di operare una rivoluzione dal basso, a partire dalle stesse famiglie, anche se inizialmente saranno poche, puntando sul rinnovamento della cultura della vita quotidiana. Più che di pochi spiccioli di moneta, la famiglia bolognese ha bisogno di iniziative che mostrino come esse possano organizzarsi in modo efficace quali soggetti civili che danno un'anima al tessuto sociale. Si tratta di capire come sia possibile favorire nuovi modi di fare famiglia e di fare società, a partire da quelle reti che sono oscurate da una sfera politica che, anziché essere sussidiaria, le utilizza per ben altri scopi. La sussidiarietà non è una graziosa concessione dall'alto, ma un progetto di nuove autonomie sociali a partire dal basso, cioè dalle famiglie che vogliono fare famiglia. Perché sono lasciate sole?

* Docente di sociologia Università di Bologna

comunicazioni sociali. Insediato l'Ufficio regionale

DI ALESSANDRO RONDONI *

Uno sguardo autentico nel mondo della comunicazione per essere veri testimoni. Anche l'azione pastorale della Chiesa si svolge ormai nella nuova dimensione dell'ambiente digitale e per aiutare, stimolare e coordinare la presenza dei cattolici impegnati in questo campo si è insediato, il 12 ottobre a Bologna al «Veritatis Splendor», l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali, voluto dai vescovi dell'Emilia-Romagna che ne hanno approvato la costituzione lo scorso 29 marzo. Erano presenti monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le comunicazioni sociali, e monsignor Domenico Pompili, direttore nazionale Cei del settore. «È una pagina nuova per la crescita di un impegno che c'è sempre stato da parte della nostra Chiesa verso la comunicazio-

ne» ha affermato monsignor Vecchi, spiegando che l'Ufficio opererà «a livello regionale in appoggio alle realtà diocesane che già ci sono». È stata anche diffusa la riflessione teologico-pastorale del vescovo monsignor Vecchi «Antenna Crucis. Il passaggio dall'analogico al digitale», pubblicata dalle Edizioni Dehoniane Bologna. Monsignor Pompili ha precisato che «la comunicazione è una componente essenziale oggi della missione della Chiesa. La nascita dell'Ufficio regionale in Emilia-Romagna è una novità e una notizia anche per la Chiesa italiana e la riflessione di mons. Vecchi «Antenna Crucis» ci aiuta ad entrare di più dentro il compito che abbiamo». L'Ufficio si incontrerà di nuovo a dicembre, ed è già in programma per venerdì 21 gennaio 2011 al Veritatis Splendor la celebrazione regionale della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sul tema scelto da Benedetto XVI per la 45ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali «Verità, annuncio

e autenticità di vita nell'era digitale». Parteciperanno il cardinale Caffarra, il vescovo monsignor Vecchi, monsignor Pompili e la sociologa Giaccardi. Sono stati inoltre presentati il seminario nazionale di studio «Diocesi in rete», in programma a Roma il 23 e 24 novembre, e la XVI assemblea nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici Fisc, «I giornali diocesani dopo Testimoni Digitali», che si svolgerà nella Capitale dal 25 al 27 novembre. Erano presenti all'incontro i direttori degli Uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi dell'Emilia-Romagna, i responsabili regionali di Fisc, Ucsi, Club Santa Chiara, Accc, e delle associazioni cattoliche della comunicazione.

* Direttore Ufficio regionale per le comunicazioni sociali



Alessandro Rondoni

Un nuovo strumento pastorale

Martedì scorso al «Veritatis Splendor» è stato insediato l'Ufficio Regionale dell'Emilia Romagna per le Comunicazioni Sociali formato dagli incaricati diocesani degli Uffici Diocesani per le comunicazioni sociali. Si tratta del primo Ufficio Regionale in Italia. Direttore dell'Ufficio è Alessandro Rondoni. Assistente ecclesiastico don Alberto Strumia. Dopo un proficuo dibattito, l'incontro si è aperto alla Consulta dell'Ufficio, composta da UCSI, FISC, Club Santa Chiara, Accc, Edizioni Dehoniane e Paoline, avente il compito di esprimere pareri riguardanti l'attività pastorale regionale e di sostenere l'Ufficio, favorendone le iniziative.

servizi a pagina 2



La cattedrale

Cattedrale, la solennità della dedizione

Giovedì 21 ottobre nella chiesa metropolitana di San Pietro si celebrerà la Solennità della dedizione della Cattedrale stessa. Il programma prevede alle 10 il raduno dei sacerdoti della diocesi nella cripta della Cattedrale e la riflessione di don Gioacchino Biscotini, direttore della Rivista «Servizio della Parola» sul tema «La Parola di Dio nella spiritualità presbiterale». Alle 11.30 concelebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo. La solennità annuale della dedizione della Cattedrale avrà uno sviluppo ulteriore, domenica prossima: a partire dalle 15.30 sarà possibile visitare il Tesoro, la Cripta e la Torre Campanaria. Verranno disposte delle visite guidate ogni venti minuti. Alle 17, la celebrazione del Vespri, seguita dalla Messa capitolare solenne, che sarà presieduta da mons. Massimo Nanni, arcidiacono e delegato arcivescovile per la Cattedrale. Presterà servizio musicale il coro e l'orchestra Soli Deo Gloria.

La Chiesa Cattedrale di Bologna è dedicata fin da tempi molto antichi a San Pietro apostolo, fatto che indica il particolare legame avuto da sempre con Roma. Ben presto divenne custodia

delle reliquie dei protomartiri Vitale e Agricola. Diverse testimonianze dimostrano che già nel secolo IX era situata nel luogo dove si trova tuttora. L'edificio, totalmente rinnovato, fu consacrato l'8 luglio 1184 da papa Lucio III. L'attuale Chiesa Cattedrale, iniziata dall'arcivescovo Gabriele Paleotti, fu elevata a Metropolitana il 10 dicembre 1582 e nuovamente consacrata il 15 agosto 1756 dal cardinale Vincenzo Malvezzi in nome di papa Benedetto XIV. Dalla riforma del Calendario liturgico, proprio della diocesi di Bologna, fatta dal cardinale Lercaro, la festa della Dedizione si celebra il 23 ottobre, quindi dopo la festa del patrono San Petronio e all'inizio dell'anno pastorale. La Chiesa Cattedrale è il luogo in cui il Vescovo, circondato dal suo presbitero e dai ministri, presiede la preghiera della comunità cristiana, dando il segno visibile della comunione soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia solenne. Dal magistero del Vescovo viene la garanzia di autenticità e integrità della fede. L'esercizio del sacramento dell'ordine sacro nel grado più alto fa

scaturire la sorgente della grazia sacramentale nella sua pienezza: la Cattedrale è il luogo della iniziazione cristiana e delle sacre ordinazioni, dalle quali dipende la vitalità della nostra Chiesa. Anche nell'opera di ripensamento della pastorale in vista di una maggiore integrazione delle risorse per l'evangelizzazione, la Metropolitana di San Pietro deve risaltare, se possibile, ancora di più, come vera aspirazione della nostra Chiesa alla comunione visibile attorno al successore di San Petronio. «Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al Vescovo, principalmente nella Chiesa Cattedrale» (cf. Sacrosanctum concilium 41). Le ragioni descritte fanno della Cattedrale di San Pietro il segno più eloquente della cristianità bolognese sintetizzando vita di fede, liturgia, storia e arte. Una guida sintetica è disponibile in sacrestia per chi volesse conoscere di più e meglio la «chiesa madre» della diocesi.

Monsignor Gabriele Cavina,
pro vicario generale

Notificazione del Cerimoniere

Solennità dell'anniversario della dedizione della chiesa Cattedrale, giovedì 21 ottobre 2010. La celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 11.30. Sono invitati a concelebrazione in casula: il consiglio episcopale; il vicario giudiziale; il presidente dell'Idsci; il presidente Fter; i canonici del capitolo metropolitano; il segretario particolare dell'arcivescovo; i rettori del Seminario; il primicerio di San Petronio; il rettore della Basilica di S. Luca; i superiori maggiori (diritto non delegabile). Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebrazione, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé il camice e la stola del congresso eucaristico del 1997.

In occasione dell'insediamento dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della

Conferenza episcopale regionale intervento del vescovo delegato monsignor Ernesto Vecchi

«Media», la bussola c'è

Dall'analogico al digitale
Il decoder Antenna Crucis

Monsignor Pompili: «L'Emilia Romagna è un modello»

Presente all'insediamento dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali, don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, ha auspicato che «insediare l'Ufficio non sia un gesto burocratico, ma esprima la convinzione che la comunicazione è una componente essenziale della progettazione pastorale». «In concreto», ha aggiunto don Pompili, «l'insediamento comporta tre attenzioni: una culturale, una educativa ed una progettuale. Sul piano culturale occorre interpretare correttamente il momento di transizione in cui ci troviamo (quello del passaggio dall'analogico al digitale, descritto nel suo testo dal vescovo monsignor Vecchi), salvaguardando l'analogia della fede, quella visione della realtà per cui da ciò che è visibile risalemo a ciò che è invisibile, perché questo fa parte strutturalmente della dinamica dell'incarnazione che è la regola della fede. Sul piano educativo occorre accompagnare questo momento non semplicemente interpretandolo, ma offrendo percorsi praticabili, che facciano sì che a tutti i livelli si possa vivere questo cambiamento non con rassegnazione né con atteggiamento preconcetto, ma sperimentando che questa nuova condizione offre anche alla Chiesa opportunità pastorali». «L'Ufficio infine», ha concluso don Pompili, «deve svolgere una funzione organizzativa: mettere insieme le varie risorse della presenza ecclesiale nel campo della comunicazione, perché in un mondo sempre più plurale e competitivo sul piano della comunicazione è necessario che la Chiesa «faccia corpo» e non si estenui in un individualismo spesso sterile. Penso che l'Ufficio possa così essere un modello, nell'offrire concretamente una modalità per organizzare a livello regionale il mondo della comunicazione». (S.A.)



Pompili



L'insediamento dell'Ufficio

DI STEFANO ANDRINI

Un «diario di bordo» per consentire al comunicatore cattolico di navigare tra i condizionamenti della rivoluzione digitale. E, nello stesso tempo, un «decoder» per decifrare le potenzialità. È questa la sfida lanciata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le comunicazioni sociali, attraverso la pubblicazione «Antenna Crucis. Il passaggio dall'analogico al digitale» (Edb, euro 2,90) consegnato ai componenti del neonato Ufficio regionale per le comunicazioni sociali. Nella sua riflessione teologico-pastorale il Vescovo si cimenta in una interessante e originale scorribanda, tra conferme e qualche sorpresa (come l'«arruolamento» di Italo Calvino nel pensiero, remoto e recente, di chi ha messo sul lettino dello psicoanalista il mondo dell'informazione. Nel suo viaggio sullo stato di salute del «quarto potere» l'autore non fa sconti a nessuno. A cominciare dalla descrizione del rapporto tra grande crisi e sviluppo mediatico. Il mondo della comunicazione, sostiene monsignor Vecchi, non è stato in grado di prevederla perché legato, con doppio cordone ombelicale, al sistema economico-finanziario. Con riflessi sulla qualità dell'informazione che qualche brivido al lettore lo provocano. Dall'invito pigro che spaccia per reportage le sue impressioni o il «sentito dire» del tassista, si è passati, è la tesi del Vescovo, al redattore superficiale che prende per oro colato le statistiche e, testuale nel libro, «la moneta fasulla del Forum economico mondiale». Ma se Atene piange, Sparta non ride. Nemmeno da internet, con i suoi motori di ricerca e i social network, è venuta un'informazione migliore né tanto meno è suonata la sirena di allarme. In questo quadro urge, secondo l'autore, un robusto esame di coscienza, per evitare che il «triticame mediatico» incida sempre più negativamente sulla coscienza delle persone e quindi sulla loro libertà. Che fare? Un punto di partenza, utile ma ancora insufficiente, è la mappa ispirata da Italo Calvino, un tentativo di reagire alla rivoluzione mediatica entrando nel mondo nuovo nascondendosi dietro le sue parole, con una sorta di infiltrazione tattica per modificare l'assetto. Ben altra prospettiva è quella del comunicatore cattolico, che per navigare da protagonista nell'oceano digitale non ha molte alternative. L'unica bussola è quella di adottare il processo cognitivo dell'analogia. La conclusione di monsignor Vecchi chiama a supporto due grandi come McLuhan («la mente cattolica ha la possibilità di parlare con Dio partendo dalle cose più semplici») e Chesterton («la Chiesa cattolica è l'unica in grado di salvare l'uomo da una schiavitù degradante: quella di essere figlio del suo tempo»). E rilancia. In un contesto dove si vuole alimentare una coscienza collettiva che di fatto espelle il «Deus ex machina» sostituendolo con il «Deus ex software» il comunicatore cattolico, è l'auspicio del Vescovo, deve continuare a fare i conti con la nuova logica multimediale, conservando intatta, tuttavia, la sua capacità di raccontare con obiettività la realtà. Senza escludere Dio.



DI ERNESTO VECCHI *

Benedetto XVI, davanti ai partecipanti al Convegno Nazionale «Testimoni digitali», ha formulato l'auspicio che «il mondo della comunicazione sociale entri a pieno titolo nella programmazione pastorale». A tale scopo, a livello regionale, da tempo, è maturata la necessità di promuovere, stimolare e coordinare, alla luce degli orientamenti della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, l'attività dei cattolici, in tutti i settori delle comunicazioni sociali. Ogni struttura esistente non dovrà rinunciare all'attività propria di sempre, ma nell'Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali troverà un sostegno, un orientamento e un'ulteriore opportunità per entrare «in rete» con quanti operano sul territorio regionale e in rapporto con l'Ufficio Nazionale e il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. La pastorale della comunicazione, dunque, si pone come «punto fermo» per la «nuova evangelizzazione», specialmente ora che il mondo digitale ha modificato la natura della relazionalità. Oggi i rapporti umani «reali» sono stati introdotti nell'area sconvolgente e affascinante della rete «virtuale», mettendo in correlazione lo spazio «fisico» (il territorio) e lo spazio «virtuale» (il cyberspazio), con tutti i rischi e le opportunità che questo connubio comporta, in ordine al modo di rapportarsi delle persone con il territorio, anche dal

punto di vista socio-politico. La Chiesa ha sempre guardato con simpatia allo sviluppo dei mezzi della comunicazione tradizionali e ora, di fronte alla rivoluzione digitale, stimola ad entrare nei suoi dinamismi, per cogliere le «occasioni inedite» offerte all'evangelizzazione, alla catechesi, al dialogo promozionale. Il popolo digitale - che ormai ha dimensioni globali - deve poter intercettare le risposte giuste alle grandi domande che lo spirito umano si pone, magari inconsapevolmente, sui temi fondamentali (Dio, l'uomo, la donna, la felicità, il dolore, la morte, ecc.), spesso occultati o manipolati dai grandi potentati mediatici. Pertanto, tra mondo reale e connessione virtuale non c'è incompatibilità, ma complementarietà, purché entri in gioco una maturità umana dotata di senso critico e volontà di verifica, che scaturiscono da un progetto «integrale» di vita saldamente ancorato alla fede. Qui entra in campo il compito educativo come emergenza primaria a tutti i livelli, emergenza che la Conferenza Episcopale Italiana ha posto come tema di fondo degli «Orientamenti pastorali» per le Chiese in Italia nel decennio 2010-2020. La comunità cristiana guarda ai mezzi di comunicazione e ai loro nuovi linguaggi come ad una componente dell'ambiente vitale umano, dotata di una forte rilevanza per l'educazione. Questi mezzi eliminano le distanze spaziali, ma rischiano di non favorire una vera prossimità tra le persone. Essi sono «creativi» e giungono a dare forma alla realtà stessa. Da questi

media, dipende in buona parte la percezione del mondo, di noi stessi e degli altri e offrono un ampliamento delle nostre potenzialità, perciò vanno considerati come delle risorse da investire. L'impresa educativa in questo settore, tanto vasto e complesso, richiede lo sforzo di «educare insieme», mediante un'alleanza solidale, specialmente tra le famiglie, in sinergia con le scuole e le altre «agenzie» educative. Un grande aiuto viene anche dai media promossi dalla comunità cristiana, che - a tale scopo - vanno sostenuti con più convinzione e con azioni concrete per la loro diffusione. Inoltre, gli itinerari formativi offerti nelle comunità cristiane, non possono ignorare che gli Apostoli, per annunciare il Vangelo, hanno affrontato le insidie dei mari in burrasca. Noi, per evangelizzare tra le turbolenze del mondo d'oggi, dobbiamo imparare a navigare «a vela» (cioè con prudenza) anche tra i mari del cyberspazio, pur ricorrendo, talvolta, alle astuzie del surfista. Solo così la cultura del mondo nuovo non verrà divorata dai «tecnici», ma salvata dallo «splendore della verità». Come Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni Sociali ho voluto dare il mio contributo alla riflessione, ma anche un orientamento teologico-pastorale a tutti i comunicatori cattolici della nostra Regione. Per questo è nato «Antenna Crucis».

* Vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le comunicazioni sociali

catechisti. Laboratori per formarsi

Il nostro compito è quello di animare e far parlare i contenuti della fede nel rispetto di ciò che è la catechesi, all'interno di una integrazione tra fede e vita». È quanto afferma don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, nel presentare una ricchissima offerta di laboratori che nelle prossime settimane coinvolgeranno centinaia di catechisti ed educatori in un ampio percorso formativo. «Le offerte formative in diocesi sono già molto ampie e intense, tra la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, l'Istituto di scienze religiose e la Scuola di formazione teologica - spiega ancora don Bulgarelli - L'Ufficio catechistico, attraverso i suoi laboratori, riflette sui contenuti con la preoccupazione di legarli alla vita». L'ampia proposta di laboratori offerti si articola principalmente in tre direttrici. «La prima - racconta don Bulgarelli - legata strettamente al Congresso tenutosi il 3 ottobre e al progetto triennale che è in campo: la rilettura del «Documento base». Quest'anno proponiamo come novità il laboratorio antropologico, con l'intento di leggere la realtà dei destinatari e quindi di predisporre gli incontri di catechesi in funzione dei

diversi destinatari. Una seconda linea è più attenta ad alcune scelte che la Chiesa italiana sta facendo: la centralità degli adulti. Da ultimo la nostra attenzione va anche ai giovani catechisti, attraverso l'offerta di un percorso interamente dedicato alla loro formazione». In collaborazione con Pades viene poi offerto un laboratorio di accompagnamento per l'iniziazione cristiana da 0 a 6 anni. «Quest'anno approfondiremo il tema del discernimento spirituale come aiuto per l'accompagnamento delle giovani coppie - spiega Marco Tibaldi - Il discernimento è il saper riconoscere come Dio parla a ogni uomo all'interno della propria vita, qual è il linguaggio con cui lo Spirito agisce soprattutto in relazione alle scelte piccole o grandi da compiere». A spiegare invece le linee guida del laboratorio su «Narrare l'invisibile» è Bruno Nataloni, che sottolinea l'importanza di annunciare la buona notizia del Vangelo in maniera entusiasmante e coinvolgente. «Oggi nella Chiesa - spiega Nataloni - forse occorrerebbe un surplus di entusiasmo nell'annuncio. Il contenuto non manca di sicuro: il messaggio evangelico. Quello che bisogna migliorare è



forse la modalità di annuncio, il come si parla del messaggio di Gesù, il come ci si rapporta narrativamente con i testi sacri e i destinatari dell'annuncio».

Luca Tentori

Il programma e gli appuntamenti

L'Ufficio catechistico diocesano «scende in campo» con un ricco programma di laboratori rivolti a tutti gli operatori della catechesi. L'obiettivo è sostenere un'integrazione tra fede e vita, che alla luce delle nuove istanze culturali, è in continua evoluzione. Due laboratori, che saranno promossi a livello vicariale, toccheranno il tema biblico e antropologico, questioni fondamentali alle catechesi. Cinque invece i percorsi dedicati ad alcuni aspetti particolari: «Evangelizzazione degli adulti» (dal 25 ottobre in Seminario alle 21), «Adulto nel contesto dell'iniziazione cristiana» (dal 16 ottobre in Seminario e dove risiede il maggior numero di iscritti), «Giovani catechisti» (dal 23 ottobre alle 16 in Seminario), «Accompagnamento educativo (con partenza in gennaio)», «Narrare l'invisibile» (dal 3 novembre alle 21 in Seminario). Proseguono inoltre anche quest'anno il laboratorio all'Istituto Veritatis Splendor su «La Parola illustrata e narrata» (giovedì 11 e 18 novembre dalle 20.30) e la «Scuola di preghiera» al Carmelo di via Siepelung 51. Momento comune a tutti i percorsi sarà, in marzo, un laboratorio sul «Comunicare l'evento pasquale con l'arte». Maggiori informazioni, aggiornamenti in tempo reale e possibilità di iscrizioni sul sito dell'Ufficio catechistico: www.bologna.chiesacattolica.it/ucd

Piccolo Sinodo. Avanti insieme

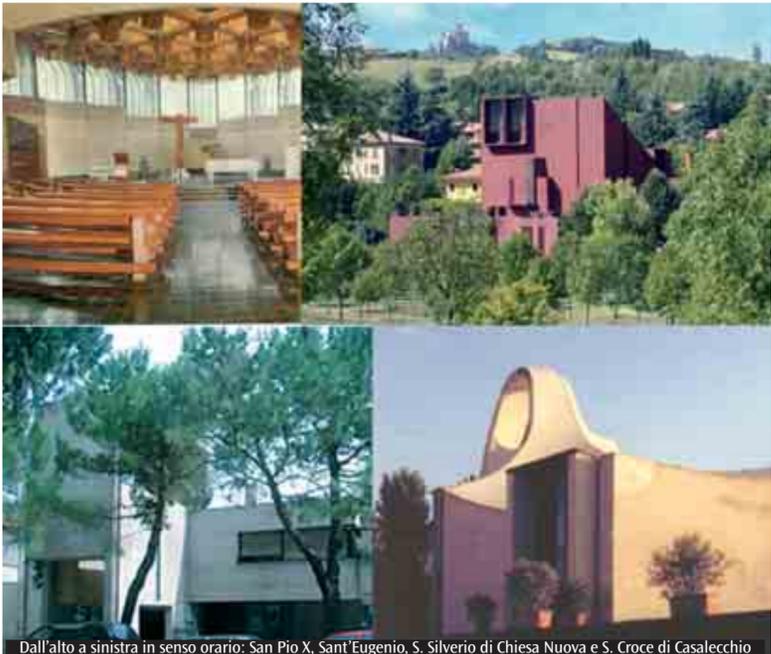
La pastorale di collaborazione tra parrocchie, indicata dall'Arcivescovo come direzione per tutta la diocesi, sta trovando progressiva applicazione anche nelle parrocchie di montagna. Come nel comune di Sasso Marconi, dove da qualche tempo sono iniziate esperienze di scambio tra comunità. «Quello che facciamo è ancora poca cosa - commenta don Gianluca Busi, parroco a San Leo - C'è tuttavia il desiderio di potenziare il cammino, nonostante le inevitabili difficoltà». Punto significativo d'incontro è ormai l'Estate Ragazzi di San Lorenzo, sulla quale convergono un po' tutti i giovani della zona. Ma anche la formazione dei Ministri istituiti e dei Diaconi permanenti, portata avanti comunitariamente ogni quindici giorni con serate di teologia biblica. Fattore aggregante sono pure le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe: «le consacrate ci chiedono servizi per le attività svolte nel loro Istituto - prosegue don Busi - come Messe e incontri di formazione. Così per soddisfare alle richieste si è creata una "rete" che determina un

clima di comunità. Un po' la stessa cosa è accaduta nelle parrocchie recentemente rimaste scoperte di sacerdoti, dove ci si è adoperati per assicurare le Messe domenicali e garantire le Confessioni; ma anche in conseguenza dell'indicazione del Cardinale di formare gruppi di almeno venti bambini per la celebrazione delle Cresime». Il percorso è dunque avviato, ma rimane tanta la strada da percorrere. In particolare don Busi richiama l'importanza di un itinerario comune sulla pastorale giovanile, in modo da sostenere le parrocchie dove i piccoli numeri rendono faticose iniziative autonome; ma anche sulla pastorale familiare, altro fronte urgente d'intervento. «L'auspicio è riuscire ad intensificare il confronto tra parrocchie del Comune - conclude - Le età anche molto divergenti di noi sacerdoti determinano visioni pastorali divergenti, ma nella condivisione questo non rappresenta un ostacolo, ma una ricchezza».

Michela Conficconi

Un'iniziativa del Centro «Dies Domini» per conoscere e visitare gli edifici sacri promossi dal compianto arcivescovo

Le chiese di Lercaro



Dall'alto a sinistra in senso orario: San Pio X, Sant'Eugenio, S. Silverio di Chiesa Nuova e S. Croce di Casalecchio

DI CHIARA SIRK

Claudia Manenti, direttore di «Dies Domini» - Centro Studi per l'architettura sacra e la città, della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, chiediamo se è la prima volta che il Centro propone un ciclo di visite guidate alle chiese di Bologna degli anni Cinquanta - Sessanta. «Durante il Convegno, svoltosi in marzo, su "Città degli uomini, Città di Dio - La città di Lercaro: centralità urbane, quartieri e luoghi di culto per la città contemporanea", era in programma una visita guidata ad una chiesa

costruita nel periodo lercariano - ricorda Manenti - Abbiamo constatato l'interesse sia per il tema, sia per l'occasione. I bolognesi amano riscoprire quello che succede in quegli anni di grande fermento, in cui Lercaro istituì l'Ufficio Nuove Chiese e il Centro Studi per l'architettura sacra, attorno al quale ruotarono personaggi come Giuseppe Vaccaro, Luigi Figini, Gio Ponti, Giovanni Michelucci. Quindi abbiamo pensato di organizzare un ciclo di visite guidate che ci aiuteranno ad avere non solo una particolare attenzione alla ricerca artistica, liturgica e architettonica che fiorì in quel periodo, ma anche a capire i

Viaggi di architettura

Questo il programma degli appuntamenti compresi nell'iniziativa «Viaggi di architettura» promosso da «Dies Domini». Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro. Sabato 23 alle 15 nell'Aula 5 dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) lezione di Claudia Manenti su «Bologna e la campagna Nuove Chiese di periferia del cardinale Giacomo Lercaro». Sabato 6 novembre alle 15 in via Charles Dickens 1 visita alla chiesa di S. Pio X, accompagna M. Beatrice Bettazzi. Sabato 13 novembre ore 15 in via Augusto Murri 177 visita alla chiesa di S. Silverio di Chiesa Nuova, accompagna Giuseppe Boschi. Sabato 20 novembre alle 15 in via dei Carracci 20 a Casalecchio di Reno visita alla chiesa di S. Croce di Casalecchio, accompagna Giuliano Gresleri. Infine sabato 27 novembre ore 15 in via di Ravene 2 visita alla chiesa di S. Eugenio, accompagna Claudia Manenti. Per le visite alle chiese, il ritrovo è presso la chiesa stessa, all'orario indicato.

motivi di certe scelte e a cogliere la criticità di alcuni punti».

Il primo appuntamento è un'introduzione che lei cura. Cosa pensa di sottolineare? Sarà una lezione d'inquadramento della vicenda dell'Ufficio Nuove Chiese all'interno del progetto di riqualificazione urbanistica e spirituale della periferia bolognese degli anni '50. Ripercorrerò la costruzione delle nuove chiese di periferia voluta dal cardinale Lercaro per cogliere nella vicenda, che ha visto Bologna collocarsi al centro di una rete di rapporti internazionali, la ricchezza e l'attualità degli esiti ai quali si è pervenuti. **Il resto è tutto «sul campo»?** Sì, anche la partenza delle visite è davanti all'ingresso di ogni chiesa. Ne visiteremo quattro: S. PioX (progetto di Giorgio Trebbi), S. Silverio di Chiesa Nuova (progetto Giuseppe Boschi), S. Croce di Casalecchio (progetto Enzo Zacchioli) e S. Eugenio (progetto Luciano Lullini). Gli architetti Giuliano Gresleri, Giuseppe Boschi, chi le parla e la storica Beatrice Bettazzi condurranno i partecipanti alla scoperta delle forme e delle motivazioni che hanno condotto alla costruzione di alcuni tra i più significativi esempi di architettura ecclesiale del periodo lercariano. **Che difficoltà s'incontra a spiegare edifici che possiamo definire recenti?** Certamente è più facile parlare della basilica di S. Stefano, dove si sono sedimentati tanti segni nel corso dei secoli. Queste, invece, sono nate più come chiese di ricerca, che come punto d'arrivo.

Domani Messa in cattedrale per il 34° della morte

Sono ormai trascorsi 34 anni dalla morte del cardinale Giacomo Lercaro e, come sempre, l'indimenticabile Arcivescovo sarà ricordato con una solenne concelebrazione eucaristica, che avrà luogo nella Metropolitana di San Pietro domani alle 17,30 e sarà presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e presidente delle Opere promosse dal Cardinale. Sarà un momento di intensa preghiera nel ricordo di una figura che ha veramente segnato il tessuto religioso e sociale della nostra città, ma anche un'occasione per cercare di comprendere il significato profondo dell'azione del Cardinale e, soprattutto, di capire il messaggio da lui lasciato alla comunità ecclesiale ed a tutta la città di Bologna. Come ha ricordato il cardinale Giacomo Biffi nella sua omelia in occasione del XXX anniversario della morte: «Se ripercorriamo tutte le stagioni del suo ministero troviamo l'arcivescovo Giacomo presente e attivo in ogni ambito che in qualche modo possa concernere la salvezza dei fratelli, la loro santificazione. Certo, noi lo sappiamo, al centro, alla fonte egli ha sempre collocato, con indefettibile lucidità, la celebrazione eucaristica, ma perché egli ha intuito che nella Messa c'è tutta la Chiesa in boccio, così come la vita ecclesiale, oggetto delle sue cure di pastore, è l'Eucaristia pienamente attualizzata in ogni sua implicazione».



Granarolo, un «chicco di grano» per l'oratorio

Si chiama «Il chicco di grano» e la si può conoscere attraverso l'omonimo sito (ilchiccodigrano.net): è l'associazione che da 4 anni promuove e gestisce l'oratorio della parrocchia di Granarolo, guidata da don Giovanni Silvagni. Il quale ricorda come l'oratorio sia sorto grazie alla disponibilità del suo predecessore, don Vincenzo Montaguti, «che all'oratorio ha destinato il salone "Mattia" (dedicato a un giovane prematuramente scomparso) e alcune altre opere parrocchiali». «Il chicco di grano» - ricorda Michele Buselli, presidente del Circolo Anspi nel quale il "Chicco" si è organizzato - è nato nel 2006, da un gruppo di giovani che desideravano animare la vita parrocchiale, soprattutto nel fine settimana. Abbiamo cominciato organizzando laboratori per bambini delle elementari e ragazzi delle medie, poi è nata una squadra di calcio delle medie. Con questa ci siamo iscritti a un torneo dell'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) alla quale nel frattempo ci eravamo affiliati, per avere un supporto assicurativo e organizzativo. Siamo diventati così un Circolo Anspi, con nostri spazi, nostri locali e anche un bar». Oggi gli organizzatori-animatori sono una decina («soprattutto famiglie fra i 30 e i 50 anni», spiega Buselli), ma le persone che partecipano alle attività sono oltre 150. Attività che si concentrano soprattutto la domenica pomeriggio (la mattina c'è il catechismo): una volta al mese si organizzano tornei di ping-pong e bigliardino, nel salone del Circolo; per Natale e per Pasqua vengono allestiti laboratori a tema; nelle altre domeniche si svolgono tornei di giochi Wii, di società e con le carte. Il tutto dedicato ai ragazzi. Ma anche le famiglie intervengono: «A volte fanno un incontro - spiega Buselli - e poi si cena tutti insieme». In inverno viene organizzata una «gita sulla neve» e in giugno, nell'anniversario della nascita del «Chicco», una grande festa. «Da noi - conclude Buselli - i ragazzi trovano uno spazio di svago, ma con regole precise e attenzione ai veri valori. Un luogo che contribuisce a far loro sentire la parrocchia come una comunità». (C.U.)



Gruppi vocazionali

Oggi in Seminario inizieranno gli incontri dei due gruppi vocazionali «Samuel e Miriam» e «Incontri mensili per giovani». Dalle 9.30 alle 15 incontro del gruppo «Samuel e Miriam» per ragazzi e ragazze della V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... fondatori»; tema del giorno «san Benedetto». Programma: alle 9.30 preghiera e attività, alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 14.30 gioco insieme. Dalle 15.45 alle 19 incontro nell'ambito degli «Incontri mensili per giovani» (fino ai 35 anni). Tema: «Scelette di libertà evangelica: Non si può seguire Cristo con le mezze misure». Questi ultimi incontri hanno anche una sede «decentrata» al Centro di spiritualità «Don F. M. Baccilieri» a Galeazza Popoli: in questa gli incontri cominceranno domenica 24, con lo stesso orario. Il programma prevede alle 15.45 ritrovo, alle 16 meditazione, alle 17 Adorazione eucaristica oppure colloqui individuali, alle 18 Vespri, alle 18.30 momento conviviale.

«Vi racconto l'amore per le missioni»

Sono un montanaro, di Iola di Montese (Modena), nato il 27 maggio 1926, il più vecchio di dieci figli. I miei genitori erano contadini e tutti e due con la seconda elementare. Erano molto religiosi: Rosario tutti i giorni e mai hanno mancato alla Messa. Avevo sette anni: mia mamma mi portò al Santuario Madonna del Faggio nell'alto Appennino Bolognese. Quando tornammo a casa, mia mamma mi domandò: «Ettore tu set mandà a la Madona?». E io: «Mamma, ho domandato che mi faccia sacerdote». Quando mia mamma mi mandava a fare qualsiasi cosa, mi fermavo nella sala vicina. E nel cassetto del tavolo c'era un santino di S. Pietro e S. Paolo; lo baciavo e dicevo: «Cari amici santi, fatemi sacerdote». Mia mamma mi diceva che prima di nascere pregava per avere un figlio sacerdote. Che bello! Il 10 ottobre 1938, dopo alcuni mesi di incontri con il parroco, don Ettore Covi, il mio babbo mi portò a Ronzano. Mia mamma mi abbracciò e piangendo disse: «Fa polidin» («Fa bene»). Nel 1950 il padre provinciale, arrivato da un viaggio in Missione in Amazzonia, commosso dalle immense necessità delle Missioni e non avendo sacerdoti, pensò di inviare alcuni studenti in Amazzonia. Fui scelto fra i nove parenti. Mio babbo quando lo seppe divenne furioso: «Come, tu il più vecchio (mia mamma era già morta) lasci tutti noi! No, andrai solo dopo che hai detto la prima Messa». Fui ordinato a Roma il 7 ottobre 1950. L'1 novembre celebrai la prima Messa a Iola di Montese. Il 17 novembre, in nove partimmo da Roma verso il Brasile in uno dei primi voli dell'Alitalia. A questo punto avrei più voglia di piangere che di scrivere: piangere per commozione estrema, piangere di allegria, piangere per essere vivo, a 84 anni e con 60 anni nelle missioni. Dico infinitamente grazie al Signore: mai potevo sognare di vivere tanto tempo con molti momenti difficili e tanti fantastici. Con tanti viaggi nella foresta amazzonica, in barca, a cavallo, in jeep, in piccolo aereo, a piedi: ore, settimane, mesi assieme anche a padre Paolino Baldassarri di Loiano. Abbiamo percorso circa 18 mila km. a piedi, dentro la selva assieme anche alle Suore Serve di Maria di Galeazza e Serve di Maria Riparatrici. A volte che sete terribile, a volte anche un giorno senza mangiare, a volte con le fiamme della malaria. Ci siamo incontrati con serpenti, anche velenosissimi. E la tigre amazzonica che è bellissima. E quante volte ci ha investito la pioggia terribile anche se fanta-

stica! Ho pure sofferto cinque incidenti in piccoli aeroplani. Che dire dell'incontro coi malati, e quanti lebbrosi. Dell'incontro con gli indios Jamamadi del Purus nel cuore della foresta.

Tutti noi amiamo l'Amazzonia. La vogliamo viva! E terribile la distruzione della foresta. Varie volte, nascosto dietro una pianta, ho pianto la morte degli in-



Padre Ettore Turrini

dios. Quanti martiri per la foresta! Europa Europa, anche tu ti deve convertire: anche tu tante volte già battezzata, devi vivere il tuo battesimo. Grazie cardinal Caffarra, per la tua idea di consacrare un anno intero alla preghiera per le vocazioni e quindi per le missioni. Grazie, cara Arcidiocesi di Bologna, grazie cari Bolognesi e Italiani tutti per il vostro amore alle Missioni. Sì, questi ultimi mesi della mia vita vanno totalmente per le missioni in Amazzonia e per le vocazioni.

padre Ettore Turrini, Servo di Maria

Giornata missionaria: sabato veglia diocesana

Domenica 24 si celebra la Giornata missionaria mondiale. Sabato 23 nel Santuario di S. Luca Veglia di preghiera, presieduta dal provicario generale. Alle 20 ritrovo al Meloncello per coloro che saliranno a piedi: alle 21 inizio della Veglia, durante il quale porterà la sua testimonianza padre Ettore Turrini, Servo di Maria, da 60 anni missionario in Amazzonia. Al termine, mandato missionario ai presenti.

Nuovi Lezionari, con l'Avvento diventano obbligatori

Si rende noto che con la Messa festiva della prima domenica d'Avvento diventa obbligatorio in tutti i luoghi di culto in ogni celebrazione liturgica l'uso dei Lezionari con la nuova traduzione della Bibbia per l'uso liturgico predisposta dalla Conferenza episcopale italiana e approvata dai competenti organi vaticani. I volumi, la cui pubblicazione è ormai completata, si possono trovare nelle librerie che vendono libri a prevalente carattere religioso. Questo nuovo passaggio nel cammino del rinnovamento liturgico, auspicato dal Concilio Vaticano II, potrebbe essere opportunamente valorizzato per sottolineare nuovamente l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia e, conseguentemente, della lettura ogni giorno della Scrittura fatta personalmente nella preghiera (eventualmente dei testi della Messa quotidiana). Don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Bazzano. Il Congresso eucaristico vicariale giunge alla fase finale

Il nostro obiettivo è stato e rimane una migliore comprensione, da parte dei fedeli, delle due parti della Messa: Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica». Don Franco Govoni, parroco a Bazzano e vicario pastorale dell'omonimo vicariato, introduce così le celebrazioni finali del Congresso eucaristico vicariale, che stanno per aprirsi: giungeranno al culmine e si concluderanno domenica 21 novembre a Calcarà, con la solenne celebrazione eucaristica alle 10 presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. «La nostra frase-guida - spiega don Govoni - è del Concilio: occorre "nutrirsi del Pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo". Abbiamo cominciato a riflettere su ciò attraverso la lettura e meditazione dei Vangeli di Luca e di Giovanni, fatta in piccoli gruppi e soprattutto nelle famiglie: per questo, abbiamo distribuito ai fedeli due volumi, ciascuno con il testo commentato di un Vangelo, accompagnato da domande per favorire la riflessione e da preghiere. Il primo volume, su Luca, è stato distribuito in Quaresima, il secondo, su Giovanni, in settembre, e ci

accompagnerà fino alla fine». A questa lettura e meditazione «capillare» si accompagneranno ora alcuni momenti vicariali. «Il primo - illustra don Govoni - sarà, domenica 24 ottobre a Bazzano, l'incontro di tutti i Cori parrocchiali del vicariato: Mirella Spada, insegnante di musica, aiuterà a comprendere il valore del canto liturgico e ad indirizzare nel giusto modo le scelte dei canti. Mercoledì 27 invece, alle 20.45 nel teatro di Pragatto don Stefano Culiarsi, studioso di Liturgia terrà una conferenza sulla "Grande preghiera eucaristica" o "Anafora": quella parte fondamentale della Messa che però molto spesso i fedeli non comprendono e quindi non gustano. Seguirà, il 3 novembre alle 20.45 nella parrocchia di Montevoglio un incontro-conferenza con il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, sulla proclamazione della Parola di Dio nella Liturgia». «Domenica 7 novembre - prosegue il vicario - sarà dedicata ai ragazzi delle Medie, che si ritroveranno per una giornata di ritiro a Castello di Serravalle. Mentre la domenica successiva, 14 novembre, i giovani delle superiori e

dell'Università si riuniranno alle 18 a Monte San Giovanni per una veglia di Adorazione eucaristica indirizzata soprattutto alle vocazioni sacerdotali. Infine il 21 novembre la celebrazione conclusiva, per favorire la quale quel giorno non ci sarà nessun'altra Messa la mattina nel vicariato». Accompagneranno queste celebrazioni anzitutto un incontro fra le Caritas parrocchiali, «per comprendere - spiega il vicario - che l'Eucaristia genera l'esercizio concreto dell'amore»; poi una catechesi «popolare» sulla Messa, fatta dai parroci nelle omelie e nei gruppi; e la visita di sacerdoti e accolti a malati e anziani per dar loro la Comunione.

Chiara Unguendoli



La cena di Emmaus

Famiglie numerose, un capitale sociale

«Siamo noi la festa!» ci diciamo con Anna mentre ci scambiamo idee sul benvenuto al Cardinale che verrà a salutarci tra poco. Vogliamo ringraziarlo di questa sua presenza alla prima festa dell'Associazione nazionale famiglie numerose della Provincia di Bologna. E in effetti, guardandosi intorno e ascoltando il brusio di bambini che giocano, genitori che si salutano, animatori che chiamano a raccolta i ragazzini che riempiono l'atrio del Seminario Arcivescovile, l'impressione è proprio che la festa siamo noi! Abbiamo organizzato una festa per incontrarci e condividere la bellezza e la fatica di questi tanti figli che crescono nelle nostre case. «Capitale sociale», li ha chiamati il Cardinale nel suo saluto. Un capitale che cresce all'insegna di valori comuni nelle nostre case: solidarietà, attenzione reciproca,

sobrietà nell'uso e acquisto di cose, rispetto delle cose comuni, partecipazione agli utili e alle perdite, condivisione di gioia e di dolori, economia intelligente e lungimirante, accoglienza. Tante feste e pochi inviti a cena o a pranzo: siamo ospiti dal numero impegnativo, soprattutto per quell'ottimizzazione degli spazi che caratterizza le case moderne con sale anguste e angoli cottura ridotti. Sarà per questo, sarà per l'accoglienza festosa e familiare che don Roberto ci ha riservato, sarà per la bravura delle cuoche per nulla intimorite dall'ingente numero di coperti che hanno preparato, oggi ci sentiamo davvero speciali, possiamo assaporare appieno la bellezza di questa sovrabbondanza di vita, di responsabilità, di pensieri, che i figli ci donano. La giornata è scandita dai riti familiari: celebriamo l'Eucaristia, azione di

grazie al Signore per i doni quotidiani; pranziamo tutti insieme, in tavolate lunghe e chiassose, per condividere il nutrimento e il servizio reciproco; poi, nel pomeriggio, i bambini giocano mentre gli adulti parlano delle cose dei grandi. Quando verso sera si tratta di riportare il Seminario alla sua austera compostezza, sul viso di tutti la gioia: possiamo contare gli uni sugli altri e insieme possiamo recuperare l'entusiasmo per affrontare una quotidianità spesso faticosa e, di questi tempi, incerta rispetto al sostentamento quotidiano.

Teresa Mazzoni



Il cardinale con i responsabili dell'associazione

Nel 40° anniversario della consegna del Piano per Bologna Nord convegno della Fondazione del Monte

L'utopia di Tange

DI FILIPPO G. DALL'OLIO

«Kenzo Tange e l'utopia di Bologna» è il titolo del convegno che la Fondazione del Monte dedica all'architetto giapponese, che tutti conosciamo per aver ideato le torri del Fiera District, nel quarantesimo anniversario dalla presentazione del Piano per Bologna Nord. Un ambizioso progetto urbanistico che avrebbe dovuto portare alla costruzione di un intero nuovo quartiere attorno all'asse di via Stalingrado. L'autore del progetto era, appunto, il giapponese Kenzo Tange, uno dei massimi esponenti dell'architettura moderna. Era il 1965 quando ci fu il primo incontro tra la città di Bologna e Tange. Il sindaco era Guido Fantini e l'arcivescovo Giacomo Lercaro. L'occasione dell'incontro fu l'addio all'insegnamento per il professor Michelucci, direttore della facoltà di architettura. Alla celebrazione organizzata dall'Alma Mater parteciparono architetti di fama internazionale, tra cui James Stirling e, appunto, Kenzo Tange. Subito le idee di Tange, creatore dei modelli della «città ecumene», intesa come luogo degli scambi e della comunicazione, riscosero successo presso il cardinal Lercaro, che aveva intuito la potenzialità creativa degli architetti moderni e della scuola di Le Corbusier, nata negli anni del Concilio Vaticano II e figlia della stessa aria di rinnovamento. Inizialmente fu proprio Lercaro a commissionare il primo progetto a Tange, per un centro ecumenico. Poi nacque, con il sindaco Fantini e la sua giunta, l'idea del Piano per Bologna Nord. La realizzazione del progetto, a parte le torri del Fiera District, non fu mai completata. Il cambio della giunta, altre priorità: il progetto venne chiuso in un cassetto. Questo il motivo dell'«Utopia» nel titolo del convegno. Ma, proprio in occasione di questo convegno, è stato tirato fuori dal cassetto, e verrà mostrato nella sua interezza attraverso lezioni, pubblicazioni e la presentazione al pubblico di un grande modello in scala.



Il modello del progetto. A destra Tange



A proposito di Santo Stefano

Sono rimasto stupito e dispiaciuto dal titolo con cui il Resto del Carlino ha reagito a quanto ho detto in occasione della conferenza stampa organizzata per la presentazione della Festa della Storia, in particolare dell'evento di apertura il «Passamano per San Luca». Non posso accettare che il mio pensiero e il mio essere bolognese da sempre e prete da 26 anni possa stare sotto questo titolo «A chi dà fastidio Santo Stefano?». I monaci olivetani sanno bene il rapporto di stima e amicizia che mi lega a ciascuno di loro per motivi diversi e con qualcuno in modo particolarissimo. Le illazioni conclusive dell'articolo rivelano un modo di concepire i rapporti molto secondo il mondo e poco secondo il vangelo che invece, grazie a Dio, cerchiamo di vivere in una collaborazione autentica per una comunione non teorica, ma costruttiva, che non esclude il dialogo e il confronto. Il bisogno di prendersi cura anche di altri monumenti della nostra città,

come il Portico di San Luca (appunto), San Petronio e San Pietro, mi pare evidente a tutti e ciò non esclude (come ho esplicitamente detto, sapendo che avrei forse infastidito qualcuno), ma allarga l'impegno suscitato per Santo Stefano anche ad altre urgenze. Non è, purtroppo, vero che i restauri di San Petronio siano già finanziati: magari!



Come detto nel comunicato stampa all'inizio dei lavori, al momento attuale si ha una copertura finanziaria di 1 milione e 200.000 euro solo per il restauro della facciata. I restanti lavori per il completamento dei restauri recenti, di cui è stato fatto un preventivo globale di 7 milioni di euro, attende invece finanziamenti e non si procederà evidentemente a nuovi cantieri se non saranno reperiti i fondi necessari. Pertanto occorre davvero il concorso di tutti in questa impresa che non si concluderà mai, la conservazione del patrimonio storico artistico della nostra bella e amata Bologna.

Monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale

Il programma del convegno

Il convegno «Kenzo Tange, l'utopia di Bologna», promosso dalla Fondazione del Monte si terrà all'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, venerdì 22 ottobre, dalle ore 9.30 alle 19.30. Porteranno, tra i altri, un saluto introduttivo del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Giacomo Lercaro, il Magnifico Rettore Ivano Dionigi e il presidente della Fondazione del Monte Marco Cammelli. Prenderà parte ai lavori l'architetto SengKuan, professore dell'università di Harvard e allievo di Tange. Parteciperanno come relatori l'on. Guido Fantini e gli architetti Giuliano e Glauco Gresleri, Raffaele Mazzanti, Franco Scolozzi, Giancarlo Mattioli e i professori Enrico Pinna e Carlo Olmo.

Monari, la gioia di essere «tanti»

Domenica 10 ottobre c'è stata la prima festa delle Famiglie numerose di Bologna, organizzata dall'Associazione famiglie numerose. Avendo 6 figli e facendo parte dell'associazione già da diversi anni, noi Monari siamo accorsi in massa, lieti di poter passare una bella giornata con famiglie come noi. Già, come noi: famiglie numerose, famiglie di «pazzi» che alla ricchezza economica preferiscono quella affettiva ed umana. Sì, perché anche se mamma e papà lavorano come matti, difficilmente, con tanti figli, si possono mettere da parte abbastanza soldi da diventare economicamente abbienti. Le spese sono tante, abbigliamento, casa, salute, scuole... Anche scuole, sì e doppiamente! Io ho 5 figli in scuole paritarie per il rispetto dei miei principi educativi, che ritengo sacrosanto condividere con chi tiene in classe i miei figli diverse ore al giorno e perché ho scelto scuole che considero didatticamente molto valide; ma l'impegno economico è notevole e doppio, pago le rette per le scuole paritarie e le tasse per le scuole statali che non uso... non lo ritengo molto giusto, così come non ritengo giusto avere spese maggiorate per acqua, gas, elettricità perché ne uso di più

(ci laviamo tutti e otto e le lavatrici non si contano...ma per fortuna: immaginatevi se non lo facessimo!) o di avere tasse più alte perché, per necessità, la mia casa deve o almeno dovrebbe essere più grande di quella di altri. E così domenica, mentre i miei figli scambiavano esperienze con altri fratelli numerosi (arrampicandosi sugli alberi) io mi confrontavo con altre mamme sui costi dei gestori dell'energia, sulle tasse scolastiche, sulla spesa, consolandomi e consolando, ricordandomi a vicenda che ogni tanto il Governo si impegna ad applicare alle famiglie tasse più eque come il famoso quoziente familiare.

E a chi sostiene che avere tanti figli è stata una scelta mia, quindi devo pagare tutto da sola, rispondo: non chiedo che paghi tu per me, chiedo di non pagare di più e che i miei figli siano considerati dei valori, come dice la Costituzione (articoli 31 e 29) e di essere rispettata e non punita per le mie scelte. E ricordati che domani saranno i miei figli a pagare la tua pensione... I miei figli, che come dice il nostro Cardinale Caffarra, sono il vero «capitale sociale», e le sentinelle della speranza per il nostro futuro. Anche del tuo.

Annalisa Sereni Monari



La famiglia Monari

Mario Traina, giornalista appassionato

DI LISA BELLOCCHI

Irruento, tenace, focoso come il sole della sua terra d'origine, la Sicilia. Mai disponibile ai compromessi, Mario Traina se n'è andato a 80 anni, rinunciando anche all'ultimo possibile: quello con il decadimento della vecchiaia. Una morte improvvisa lo ha colto, nella sua amata casa bolognese, mentre preparava con un collega l'ennesimo, prezioso volume di numismatica, da pubblicare per il 150° dell'Unità d'Italia.

Giornalista da sempre, Mario Traina ha svolto quasi tutta la sua vita professionale all'Avvenire; prima alla redazione di Bologna, negli anni 60 e 70; poi redattore capo a Milano quando la pagina locale chiuse; da ultimo responsabile di «Bologna Sette» fino all'età della pensione. Cattolico del fare, Traina ha reso la sua vita una concreta testimonianza di fede, in primo luogo nel valore della famiglia. L'adorata moglie, troppo presto scomparsa, i figli, i fratelli sono stati il cuore pulsante della vita di Mario, che ha saputo creare intorno a sé anche un incantevole circuito di sincere amicizie.

Scampato a 80 anni dopo una vita dedicata alla stampa cattolica e alla numismatica



Mario Traina

Uomo di vasta cultura, Traina ha accompagnato ogni giorno con lo studio e la pratica della numismatica, non per gretto collezionismo ma facendone strumento per interpretare la storia. Nella corposa bibliografia, l'ultima sua fatica è stato il «Corpus» delle legende e dei moti delle monete medioevali e moderne delle zecche italiane. Per lunghi anni direttore di «Cronaca Numismatica», la più diffusa rivista italiana di settore, Traina l'ha resa una palestra di formazione per molti giovani, oggi a loro volta affermati studiosi. Socio dei principali sodalizi numismatici italiani e consulente di settore sia per lo Stato italiano sia per il Vaticano, Mario Traina fu, una dozzina d'anni fa, tra i fondatori della prestigiosa Accademia Italiana di Studi Numismatici, di cui è stato primo presidente, costante animatore, ed attualmente presidente onorario. Proprio due settimane fa, nell'annuale appuntamento numismatico di Vicenza, gli Accademici avevano preparato una medaglia per festeggiare gli 80 anni di Mario. Ma lui non la voleva. Brusco e diretto come sempre, diceva che dovevano darla a qualcun altro più bravo; che lui non se la meritava.

DI STAFANO ANDRINI

Nella sua lunga vita professionale Mario Traina ha conosciuto tutti i capitoli in cui si è articolata la storia del quotidiano cattolico. L'Avvenire d'Italia; la nascita a Milano di Avvenire, le due pagine di cronaca bolognese che il nuovo quotidiano ha ospitato per un certo periodo; il ritorno a Bologna dopo l'approdo milanese; le due pagine che il cardinale Antonio Poma aveva voluto nel 1978 inserite ogni domenica nel quotidiano cattolico.

«Le redazioni unificate di Avvenire e di Bologna Sette emigrarono a casa mia» raccontava Traina «Bologna Sette» nasceva ogni giovedì dalle 21 all'una, attorno a un tavolo con 4 sedie, un telefono, due vecchie Olivetti. In quattro batteavamo a macchina i servizi su carta millimetrata, facevamo i titoli calcolando il numero delle lettere, impaginavamo, saccheggiamo antiche riviste a caccia di foto; poi si spediva il «fuorisacco» a Milano». È in questo contesto che, a metà degli anni '80, l'ho conosciuto. Mario mi contattò telefonicamente per chiedermi un articolo.

Bussai alla porta della sua casa con un po' di battucchiere: non avevo mai scritto prima per un giornale. Gli consegnai il mio testo dattiloscritto. E aspettai il responso. Lui lo lesse con attenzione e all'improvviso lo appallottolò e lo gettò nel cestino. Subito dopo mi spiegò, con i suoi toni burberi, che non avevo capito nulla e che lo dovevo rifare. Ancora oggi, a distanza di anni, sono grato a Traina per quella bocciatura che aveva il sapore di una scuola di giornalismo «sul campo» che Mario ha consentito a tanti giovani di frequentare. Nel dicembre del 1990 Traina è andato in pensione. Impegnato come sempre nei suoi studi specialistici, ha voluto però partecipare alle celebrazioni del trentennale del settimanale diocesano con alcune righe che mi hanno commosso: «È fonte di gioia e d'orgoglio vedere che i sacrifici fatti allora non sono stati vani, ma hanno dato i loro frutti. Oggi Bologna Sette è più che mai sulla breccia, potenziata e trasformata, al pari dello stesso Avvenire, in un moderno e incisivo mezzo di comunicazione, al passo con le esigenze del nostro tempo computerizzato, e continua a dar voce e testimonianza alla Chiesa di Bologna in una continuità ideale di servizio e di fedeltà».

In queste parole c'è tutto Mario, burbero e benefico nello stesso tempo.

Il continente nero dà spettacolo

Mercoledì 20 alle 21 nell'Aula absidale Santa Lucia in via de' Chiari 25/a, nell'ambito della Festa della Storia si terrà la prima conferenza dell'anno de «Mercoledì all'Università». Il tema dell'incontro sarà: «Lo sfruttamento del "continente nero". Cos'altro vi serve da queste vite?». Relatore: Paolo Colombo, docente di Storia delle istituzioni politiche, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano. Introduce la discussione: don Tarcisio Nardelli, direttore del Centro diocesano per l'attività missionaria. Si inserisce non a caso nella sezione «La Storia a teatro» la lezione del professor Colombo. Non sarà infatti una conferenza tradizionale, ma una sorta di spettacolo teatrale «narrato», sulla trama fitta e costante dello sfruttamento del continente africano da parte dei «bianchi». «La "lezione"», sottolinea il professor Colombo, «si inserisce in una serie di lezioni progettuali sperimentali che proponiamo ormai da diversi anni e che abbiamo presentato in iniziative organizzate strutturalmente a Milano. Ne ho già fatte anche a Bologna, sempre in Università, e sempre nell'ambito della "Festa della Storia". Non ho ancora trovato un termine efficace per definirle: amo chiamarle

«lezioni narrate». Si tratta in sostanza di una sorta di monologo, in cui racconterò una serie di episodi, di fattori e di «pezzi» di storia, che serviranno a far emergere, in questo caso in particolare le vicende congolesi dall'Ottocento ad oggi. Per farlo utilizzerò video, musiche, immagini, nello stile narrativo del racconto più che della conferenza tout court».

Sull'idea di fondo di questa lezione-spettacolo, Colombo dice che «è riassunta da quello che nella versione bolognese è diventato il sottotitolo e che non a caso cita un pezzo di Fabrizio De André che useremo come leit motiv: "Cos'altro vi serve da queste vite?". Quello che vogliamo raccontare è il superamento di ogni limite nelle dimensioni dello sfruttamento. In una dimensione, appunto, storica, perché se ci si limitasse ad un episodio di questi ultimi anni, esso sarebbe sì aberrante ma concluso in questo tempo storico. In realtà la storia del Congo da quando ha a che fare con i colonizzatori occidentali o «bianchi» è una storia di sfruttamento secolare».

Paolo Zuffada



Colombo

Cefa, l'Africa delle donne

Sabato 23 alle 9.45 nella Sala del Consiglio provinciale (via Zamboni 13) Convegno promosso da «Peace now» e dal Cefa sul tema «Le donne e lo sviluppo». Come l'Africa può cambiare se le donne... Interverranno Gabriella Montera, assessore alle Pari opportunità della Provincia; Patrizia Farolini, presidente Cefa, che parlerà dei ruoli sociali e dei lavori svolto dalle donne in Africa; Luca Jourdan, docente di Antropologia culturale e politica all'Università di Bologna; Giusy Agosti, già missionaria laica in Congo, che narnerà della sua esperienza a Bukavu; Prisca Ojok, che parlerà dei positivi risultati ottenuti, nel recupero delle donne che hanno subito violenze, presso il centro «S. Bakita» da lei fondato a Kalongo, in Uganda e Giorgia Cardelli di «Peace adesso». Il professor Jourdan nel suo intervento effettuerà una breve introduzione storica su quel che è accaduto in Congo dal 1996 ad oggi e analizzerà le due

fasi del conflitto, che ha «prodotto» 5 milioni di morti ed i motivi della guerra (quelli economici, quelli «regionali», legati alla questione della cittadinanza, e quelli più «locali» per la terra). «Mi soffermerò poi», continua Jourdan, «sulla questione degli stupri e delle violenze sulle donne e sui bambini, che rappresentano un continuum. La guerra infatti non fa che esasperare una debolezza di fondo della donna in quella società, come in tutte le società del mondo». «L'etnia in questi conflitti», conclude Jourdan, «non è un dato naturale di partenza, ma il risultato di manipolazioni politiche. All'interno di un conflitto che ha la sua degenerazione nell'odio etnico il corpo della donna diviene il bersaglio principale della violenza, in quanto essa è il «riproduttore» della società. È pur vero però che in queste forme di violenza non vedo nulla di particolarmente «africano», le ritroviamo anzi in molte guerre, anche in Europa». (P.Z.)

Torna il «corso» di organo all'Accademia San Martino

L'Accademia internazionale di musica per organo San Martino ha organizzato, con il sostegno della Fondazione Carisbo, la V edizione del Corso di Letteratura italiana per organo. Anche questa volta il docente è Luigi Ferdinando Tagliavini, mentre la sede è la basilica di San Petronio. Al corso, che si svolgerà da mercoledì 20 a sabato 23, si sono iscritti una ventina di musicisti italiani e stranieri. «Arrivano dalla Spagna - spiega Maria Grazia Filippi, docente di organo del Conservatorio G.B. Martini, che ha ideato e promosso l'iniziativa -, dall'Austria, dalla Romania e perfino dal Giappone». L'idea di poter suonare i preziosi organi costruiti uno da Lorenzo da Prato del 1471, l'altro da Baldassarre Malamini del 1595, guidati dal Maestro Tagliavini, ha suscitato grandissimo interesse. Il 22 gli iscritti al corso saranno in San Colombano, per vedere e «ascoltare» la collezione di strumenti antichi del Maestro Tagliavini. Sabato 23, alle ore 16, i corsisti eseguiranno un Vespri a due organi in S. Petronio (ingresso libero). (C.D.)

Santa Cristina. Nuova stagione

«Ogni volta, all'annuncio del programma "Musica in Santa Cristina", rivivo il lungo sofferto iter percorso negli anni di recupero e restauro di questo gioiello sacro monumentale, finalmente emerso dallo stato di abbandono e degrado in cui versava ormai da tempo immemorabile» così ha esordito monsignor Niso Albertazzi, Abate parroco di San Giuliano e Santa Cristina alla presentazione delle iniziative musicali volute dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Santa Cristina quest'anno ospiterà due rassegne e undici appuntamenti. La prima, «Da Capo a Coda», da lunedì 25, ore 20,30, affronta il primo e l'ultimo lavoro, nell'ambito di un solo genere, di sei maestri: Mozart, Brahms, Beethoven, Schubert, Chopin e Dvorák. Ad un excursus sulla storia del clarinetto è dedicata la secon-

da rassegna (con i solisti Alessandro Carbonare, Vovka Ashkenazy, Giora Feidman, Anton Dressler e Bill Smith). Sempre in Santa Cristina avranno luogo i due appuntamenti con la Schola Gregoriana Benedetto XVI, diretta da dom Nicola Bellinazzo. Nel primo, 28 novembre, Santa Cecilia, si alterneranno brani del proprio della festa della Santa alle parti dell'ordinario da una delle dieci messe mantovane scritte da Palestrina. L'alternanza fra i due repertori ricostruirà una prassi antica, durata per diversi secoli. Il 15 maggio un programma di rari responsori prolissi, una volta cantati durante i Notturni, sarà dedicato a Maria. La vera novità, però, è nel complesso di San Colombano. Sui «suoi» strumenti il Maestro Tagliavini ha ideato una piccola stagione che prenderà il via giovedì 28, alle ore 20,30. (C.D.)



Santa Cristina

Musica Insieme, così rivive il mito Gian Burrasca

Musica Insieme domani sera, al Teatro Manzoni, ore 20,30, inaugura la stagione «Maestri d'Italia», in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con un omaggio ad un «italianissimo» protagonista della nostra fantasia: Gian Burrasca. Quest'apertura così giocosa è affidata ad un interprete scanzonato, il milanese Elio, che leggerà il testo. Un sostanziale «contorno» è affidato ad un quintetto di bravi musicisti (Corrado Giuffrè, clarinetto; Cesare Chiaccheretta, fisarmonica, Giampaolo Bandini, chitarra, Enrico Fagone, contrabbasso, Danilo Grassi, percussioni) che esegue musiche di Nino Rota e Roberto Molinelli. Su tutto questo sovrintende Lina Werthmüller, che già nel 1964 aveva dedicato le sue energie al monello toscano, scaturito dalla prolifica penna di Vamba (pseudonimo dello scrittore Luigi Bertelli). La regista, che lo scorso maggio ha ritirato un «David di Donatello» alla carriera, e nella sua opera ha affrontato tematiche che hanno saputo con una graffiante ironia descrivere la società italiana, ha dedicato diverse incursioni al teatro. Con questo spettacolo Werthmüller ripropone, con una nuova veste, il ragazzo che ha saputo sferezzare un mondo inamidato. «Elio è arrivato con la sua proposta di portare in teatro il "Gian Burrasca". Come potevo non entusiasarmi all'idea di rimettere mano dopo più di quarant'anni al testo del "Giornalino" immaginando Elio vestire i panni che furono di Rita Pavone? Ed ecco quindi che è nato questo spettacolo, con Elio come unico cant-attore in scena e cinque straordinari musicisti che suonano dal vivo le canzoni più celebri dello sceneggiato televisivo composto dal grande Nino Rota. Ho pensato ad una regia abbastanza semplice, ad un ritmo veloce dello spettacolo perché la musica sia la vera protagonista della serata ed Elio, imprevedibile e irresistibile giocherellone, il Gian Burrasca del nuovo millennio».



Elio

Chiara Deotto

Mercoledì 20 all'Absidale nell'ambito della Festa della Storia, conferenza di Franco Cardini e Barbara Frale

Tutto sulla Sindone



Pellegrini davanti alla Sindone

DI CHIARA SIRK

Mercoledì 20, alle ore 17, nell'Aula Absidale, via de' Chiari 25a, nell'ambito della Festa della Storia, Franco Cardini e Barbara Frale parleranno su «La sindone di Gesù Nazareno». L'incontro è a cura dell'Associazione Mediae Aetatis Sodalium. Barbara Frale è Officiaria dell'Archivio Segreto Vaticano. Ha pubblicato diversi libri per importanti case editrici tra cui «La sindone di Gesù il Nazareno» (Il Mulino) e «La Sindone e il ritratto di Cristo» per la Libreria Editrice Vaticana. Le abbiamo chiesto: a che punto sono gli studi sul «Sacro lino»? «Gli studi hanno evidenziato, con

prove scientifiche, che si tratta di un tessuto risalente al I secolo dopo Cristo. Non si capisce però cosa possa avere causato l'ossidazione del lino. Il laboratorio dell'ENEA di Frascati ha provato che solo il laser avrebbe potuto lasciare una radiazione luminosa di quel tipo. Difficile pensare che un falsario vissuto nei secoli passati ne fosse in possesso. Un'altra recente scoperta sono le tracce di scrittura in greco, latino ed aramaico». **Di cosa si tratta?** «Non si vedono ad occhio nudo, ma l'Istituto superiore di fisica ottica di Parigi, un'istituzione scientifica di ricerca di altissimo livello, le ha identificate.

Confrontate con fonti greco-romane, giudaiche e del primo cristianesimo, queste scritte riconducono nella Gerusalemme del tempo di Tiberio (14-37 d.C.) e inquadrano la sepoltura di un personaggio chiamato Yeshua Nazarani. Ritengo siano un certificato, molto rozzo, di sepoltura di un condannato». **Nessuna meraviglia quindi che sia sempre stata considerata una reliquia preziosissima. Lei ha fatto una ricerca sulle prime raffigurazioni del volto di Gesù con che risultati?**

«La somiglianza tra l'uomo della Sindone e i primi affreschi del IV secolo è sorprendente. Ricordiamo che era un "ritratto" che non tutti riuscivano a capire: il Salvatore torturato, insanguinato destava ancora molto scandalo». **I suoi studi sui Templari s'incrociano con quelli sulla Sindone: perché?** «Durante il processo che Filippo il Bello, re di Francia, tentò all'Ordine, i Templari furono accusati anche di idolatria perché si sapeva che veneravano un volto maschile, barbuto, detto Bafometto. In realtà, leggendo un documento dell'epoca, è possibile pensare che i Templari, per un certo periodo abbiano custodito la Sindone. Venerato nel più rigido segreto, il telo era conservato nel tesoro centrale dei Templari, che avevano fama di essere autorità nel campo delle reliquie. In un'epoca di confusione dottrinale diffusa, la Sindone per i Templari rappresentava un potente antidoto contro il proliferare delle eresie». **Come si può ancora parlare di un «falso»?** «Spesso c'è un grande desiderio di apparire. Pensare che c'è anche chi arriva a sostenere che la Shoah non è mai avvenuta. Voglio dire, esistono dati oggettivi, nel bene e nel male».

La cucina delle festività religiose All'Antoniano cena «ecumenica»

«La cucina delle feste religiose» è il tema al quale quest'anno dedica la sua cena «ecumenica» l'Accademia Italiana della Cucina. La cena si svolgerà nella mensa dell'Antoniano giovedì 21, alle 20,15 (ingresso per soci e invitati). Ci parla dell'iniziativa Umberto Cavezzali, noto giornalista, oggi responsabile della Delegazione di Bologna dell'Accademia che, ci dice, è riconosciuta dalla Repubblica Italiana e ha lo scopo di «tutelare la tradizione della cucina italiana di cui promuove e favorisce il miglioramento, in Italia e all'estero». L'idea ha avuto molto successo e l'istituzione, fondata da un'altra illustre «firma» giornalistica, Orio Vergani, nel 1953, è diffusa anche all'estero. «Da una decina d'anni, tutte le delegazioni del mondo una volta l'anno cenano alla stessa ora, nello stesso giorno. C'è sempre un tema e questa volta è cosa si mangiava nei giorni di festa. Erano festività religiose, in cui l'aspetto alimentare e culinario rivestiva una notevole importanza». Per l'evento è stato scelto un luogo in linea con l'argomento: la mensa dell'Antoniano, che, per una sera, da mensa caritatevole per le persone in situazioni di disagio, si trasformerà in mensa ricca, bandita con i migliori piatti della tradizione. «Non trascuriamo niente: dall'antipasto ai dolci tutto ricorderà come si festeggiava a tavola. Per antipasto avremo una tipica galantina di pollo. Come primo non abbiamo scelto i tortellini, una volta piatto per i giorni speciali, oggi in tavola più spesso, ma la zuppa imperiale. Segue un bollito misto con salsa verde. Per contorno un fritto misto alla bolognese. Nelle feste religiose che cadevano d'estate sulla tavola non mancava mai il vitello tonnato che avremo. Conclusione con i dolci tipici della cucina petroniana: la torta di riso, detta degli addobbi, la pinza e la torta di tagliatelline, nata a Molinella». Relatore della serata, alla quale parteciperà anche il vescovo monsignor Ernesto Vecchi, presenti numerose autorità, sarà Giancarlo Rovessi.



Chiara Sirk

Festa della storia: segnalazioni in breve

Nel quadro della Festa della Storia, il Museo Beata Vergine di San Luca e il Centro Studi per la Cultura Popolare propongono due incontri. Oggi alle ore 10, presso Chiesa Santa Sofia al Meloncello, in occasione della Giornata del Passamano per San Luca e in collaborazione col Centro Filatelico Emiliano (Bologna), il direttore del Museo, ing. Fernando Lanzi, illustrerà «La tradizione dell'arrivo dell'icona della BVSL a Bologna», ripresentando le vicende, le luci e le ombre di quanto la tradizione ha trasmesso fin dalla metà del XV sec., e seguendo le successive scoperte che l'hanno sostanziata. Presso il Museo Beata Vergine di San Luca, il 21 ottobre 2010 alle ore 21, Gioia Lanzi tratterà del pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Titolo della conferenza: «Santiago de Compostela, senso e storia del pellegrinaggio». Andare a Santiago significa immergersi in un immenso e ininterrotto flusso di fede nella storia, e ogni momento di questa secolare vicenda è ricca di senso e di arte: ma non bisogna dimenticare che quanto oggi noi vediamo (e le immagini ne daranno testimonianza) è nato da e per la fede dei pellegrini. Gli altri appuntamenti: Domani, dalle 15.30 alle 17.30, nella Sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1), tavola rotonda sul tema «L'eredità storico-artistica italiana: un patrimonio unitario e articolato». Intervengono Louis Godart, Sandro Bulgarelli, monsignor Gabriele Cavina e Eugenio Riccomini, coordina Fabio Isman. Giovedì, dalle 17.30 alle 19.30, in Aula absidale, tavola rotonda sul tema, «I cieli del Mediterraneo. religione e storia nel Medioevo». Intervengono Amalia Galdi, Enrico Morini, Alessandro Vanoli e Piero Capelli. Alle 21, a S. Maria Maddalena di Porretta Terme (via Ranuzzi 2), concerto per coro e organo del coro «Belcanto» e di Dan Lonnqvist. Organizzato da «Voci e organi dell'Appennino», direzione artistica Wladimir Matesic, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Porretta Terme e con la parrocchia.

San Domenico e San Giacomo: appuntamenti musicali

Mercoledì 19, ore 20.30, nell'insolita sede della Biblioteca del Convento di San Domenico, la violinista Isabelle Faust con Teunis van der Zwart (corno) e Alexander Melnikov (pianoforte), sarà ospite della rassegna «Il Nuovo l'Antico» del Bologna Festival, in un concerto realizzato in coproduzione con il Centro San Domenico. Il programma presenta brani di raro ascolto: Trio per violino, corno e pianoforte di Ligeti e il Trio op.40 per violino, corno e pianoforte di Brahms. Di notevole impegno per Isabelle Faust il brano di apertura: la funambolica Sonata per violino solo di Bartók scritta nel 1944 per Yehudi Menuhin e qui eseguita dalla violinista tedesca nella versione originale, piena dei più diversi e ardui artifici tecnici. Il Trio di Ligeti, scritto nel 1982, con il suo sottotitolo «Hommage a Brahms» è un diretto riferimento al Trio op.40 di Brahms, il brano che chiude il programma. Per il San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, sabato 23, alle ore 18, il Trio Federico II (Francesco Toso, Clarinetto; Enrico Corli, Violoncello; Andrea Tarantino, Pianoforte) esegue musiche di Beethoven, Glinka, Brahms, Domenico 24, stessa sede, stesso orario, recital della pianista Giulia Trombetti. In programma D. Scarlatti, Debussy, Bach, Liszt, Mozart, Schubert. Offerta libera.



La violinista Isabelle Faust

Caterinati, diario del santo viaggio: una drammaturgia

Domenica 24, nell'ambito della Festa della Storia, nella basilica di S. Stefano, alle 15,30, l'Associazione internazionale dei Caterinati propone una drammaturgia per voci, coro e strumenti, intitolata «Diario del Santo Viaggio». Intervengono la Cappella Musicale Maberini di Sarzana, con la partecipazione del Coro delle Voci Bianche «Pueri Cantores» della Cattedrale di Sarzana, diretto da Alessandra Montali, accompagnati dai musicisti del «Baschenis Ensemble». Testi scelti da Alberto Becca e Anna Simonini; voci recitanti: Luciana Bastagli e Laura Mazzanti.

Interventi di Dom. Ildefonso Chessa e Beatrice Borghi. Ci spiega di cosa si tratta Alberto Becca, presidente del gruppo dei Caterinati di Bologna e ideatore dell'iniziativa. «Si tratta di un evento processionale in cui all'interno della basilica pubblico, coro e strumenti si muovono sostando in cinque punti del complesso stefaniano. In ciascuna sosta viene proposta una parte recitata e un commento musicale». Perché questa iniziativa dedicata al pellegrinaggio? «Ci siamo chiesti cosa spinge ora, come settecento anni fa, tante persone verso i luoghi santi? Quale forza muove il nostro a-

nimo, la nostra mente, il nostro cuore verso la terra dove Gesù, il Figlio di Dio, si è reso uomo tra gli uomini? Cosa significa farci pellegrini in cammino verso quella meta che è al tempo stesso mistero, salvezza e gioia eterna?». Queste domande dove trovano risposta? «Alcune risposte sono nei testi che leggiamo: brani dall'Antico Testamento, frammenti di poesie di Davide Maria Turoldo e Cesare Righi, passi di scritti dedicati al pellegrinaggio e alle pellegrine che intrapresero il santo viaggio, come S. Brigida da Svezia, S. Bona da Pisa, la Beata Salomé, S. Elena di Skovde, S.



I Pueri Cantores

Angela Merici». Il commento musicale che brani prevede? «Diverse Canzoni dal repertorio di Alfonso X El Sabio, del XIII secolo e brani dal coevo Laudario di Cortona, una scelta dal Libro Vermell de Montserrat, di un secolo successivo, e brani strumentali». (C.S.)

«Alemanni», dialetto e una spruzzata di... «zelig»

Riparte sabato prossimo la stagione del Teatro degli Alemanni, via Mazzini 65, che taglia il traguardo della ventottesima edizione. Come sempre il cartellone è ricco e vario: dai classici in dialetto agli spettacoli in lingua italiana fino ad un inedito filone di proposte tagliate per un pubblico di piccoli spettatori. Chi ama il dialetto quest'anno avrà da sbizzarrirsi con ben diciassette rappresentazioni, delle quali otto di nuova produzione. Proseguirà la rassegna «Alemanni OFF» proponendo ogni settimana talenti del panorama bolognese, assieme alla nuova rassegna «Varietà di autore» che metterà in scena sul palco spettacoli di cabaret creativi, pungenti e privi di volgarità. Inaugurazione sabato 23 ottobre, ore 21, replica domenica 24, ore 16, con la Compagnia teatrale Il temporale che presenta «L'Incanto verde... Al baladur», due atti di Giorgio Giusti e Gloria Pezzoli. Come sempre saranno disponibili le soluzioni in abbonamento. Undici spettacoli, per l'abbonamento base, oppure si può «esagerare» con la soluzione da diciassette rappresentazioni: fatti i conti poco più di cinque euro a spettacolo.

Giovani, catechesi sulla fede



Ghirlandaio: «La visitazione». A destra un momento dell'incontro

Venerdì scorso nel santuario di San Luca il cardinale Caffarra ha svolto un intervento articolato in tre parti: l'uomo alla ricerca di senso; Dio rivela Se stesso e il suo progetto; la risposta dell'uomo: la fede. Ecco un'ampia sintesi



Un'adesione dell'intelligenza e un movimento della libertà

La risposta dell'uomo: la fede. La risposta a Dio che rivela Se stesso ed il suo progetto di salvezza è precisamente la fede; il rifiuto della risposta è l'incredulità. Dobbiamo finalmente vedere che cosa è, in che cosa consiste questa risposta. Parto da una esperienza umana. Quando un ragazzo dice ad una ragazza che la ama, che desidera condividere con lei la vita, che sia lei la madre dei suoi figli, la ragazza ha tre possibilità di risposta. La prima è di pensare che quel ragazzo non è sincero, non è affidabile, la sta ingannando. La seconda è di rifiutare semplicemente quella proposta. La terza è di consentire, e quindi di iniziare una storia di amore. Proviamo ad analizzare brevemente la terza risposta. Essa implica un atto di intelligenza: «ciò che mi sta dicendo è vero; non mi sta ingannando». La ragazza è certa della verità delle parole dette. Ma questo non è tutto. Ricordate la seconda risposta? Potrebbe essere sicura che quel ragazzo non la sta ingannando, ma dirgli: «non mi interessi... non sei il mio tipo». Perché inizi una vera storia d'amore, è necessario che la ragazza si senta attratta verso il ragazzo; senta come una sorta di trasporto affettivo nei suoi confronti. Non vi sarà ora difficile comprendere che cosa significa credere. Dio si rivolge a ciascuno di noi oggi (ricordate la contemporaneità) e dice: «ti voglio bene; desidero vivere con te una storia di amore, perché io sono Amore» (ricordate che cosa significa Rivelazione). L'uomo ritiene che Dio veramente gli sta parlando; che quando gli dice il suo Amore, non lo sta ingannando: gli dice la verità. Ecco il primo costitutivo della fede: la fede è un atto della ragione che ritiene con certezza assoluta che Dio gli sta dicendo la Verità. Ma la fede non si riduce a questo, ad un assenso della nostra ragione. Essa implica anche un profondo interesse per questo Dio sta dicendo; implica una sorta di attrazione interiore verso la parola, meglio ciò che Dio sta dicendo: in ultima analisi verso Dio stesso. Ecco il secondo costitutivo della fede: la fede è un atto della nostra libertà che decide di porsi nella relazione amorosa col Signore. Quando diciamo «credere a Dio» sottolineiamo l'aspetto razionale della fede: quando diciamo «credere in Dio» sottolineiamo l'aspetto affettivo della fede. Ma questo non è tutto. La dimensione più importante della fede è un'altra. Ritorniamo all'esempio. La ragazza dice sì perché si sente attratta verso quel ragazzo. Dove nasce questa attrazione? Sicuramente dalle qualità che la ragazza intravede nel ragazzo: la sua bellezza, la sua intelligenza... Nella fede accade qualcosa di grandioso. Dio esercita un'intima attrazione nei confronti della persona; gli dona come un raggio della sua bellezza, gli dona come una pregustazione della dolcezza del suo amore. E la persona umana... cede e resta come sedotta. Certamente, quindi, la fede è un atto ragionevole e libero della persona che crede. Ma ancora prima e di più è un atto di Dio stesso il quale muove il cuore dell'uomo e lo rivolge a Sé, apre gli occhi della mente e fa gustare la dolcezza nel consentire alla parola di Dio. In sintesi. La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela, ed è costituita da un'adesione dell'intelligenza e da un movimento della libertà.



DI CARLO CAFFARRA *

Elisabetta quando ricevette in casa sua la cugina Maria, la lodò soprattutto per la sua fede: «beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Nel nostro incontro annuale nel santuario mariano ho pensato di farvi quest'anno una piccola catechesi sulla fede. La fede è la risposta della persona umana a Dio che gli rivela Se stesso ed il suo disegno di salvezza, dando allo stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della sua vita. In questa descrizione della fede entrano in gioco due soggetti: l'uomo e Dio. Di Dio si dice che «rivela Se stesso ed il suo disegno di salvezza». Dell'uomo si dice che, credendo, risponde a questa rivelazione, cioè l'accoglie, restando così illuminato nella sua ricerca del senso della vita. **L'uomo alla ricerca di senso.** Tanti sono i nostri bisogni; tante sono le nostre domande. Ma se andiamo in profondità, possiamo prendere coscienza che ciascuno di noi non solo ha dei bisogni, pone delle domande, ma è bisogno, è domanda. La Samaritana ha il bisogno di andare ogni giorno ad attingere acqua. Ma Gesù le fa percepire che la sua persona stessa è sete. Tante persone vogliono eleggere Gesù loro re, racconta il Vangelo, perché ha saziato la loro fame. Ma non si rendono conto che non hanno solo bisogno di pane, ma che sono bisogno di nutrimento. Cosa significa «ognuno di noi è bisogno, è domanda»? Sant'Agostino era affamato di amicizie. Ad un certo momento la morte gli strappa il suo amico più caro. Egli è sconvolto: perché la morte ti toglie anche le persone più care? Allora essa è più forte dell'amore? Ma se è così, perché continuiamo a desiderare un amore - una vita - più forte? E Agostino conclude: «io divenni a me stesso una domanda». La vita quotidiana è fatta di dolore, il dolore della morte dell'amico, ma dentro a questo vivere Agostino percepisce, o per lo meno desidera e sospetta, delle ragioni per cui valga la pena vivere, nonostante tutti i nonostante. Quali sono queste ragioni? Il bisogno è una mancanza con dentro una domanda (la samaritana manca di acqua per spegnere la sua sete) e desidera e chiede quest'acqua. Il rischio più grande che noi oggi corriamo è quello di assopire, o censurare, o perfino inibire questa immensa domanda che ci costituisce. Se non ci immunizziamo contro questo rischio, vivremo secondo i nostri istinti sia pure dentro al quadro della legalità. Ma istinto e legge sono oggi gli strumenti principali del potere dominante. Quando noi parliamo di fede, presupponiamo un uomo e ci rivolgiamo ad un uomo che non si accontenta semplicemente di vivere, ma che cerca veramente il senso ultimo della vita ed il suo gusto.

La conclusione

Immagino che avrete tante domande. Molti sono infatti i punti da chiarire ed approfondire. Ora nelle vostre parrocchie, nei movimenti ed associazioni dovete riprendere questa riflessione e coi vostri sacerdoti completarla: seguiti il Catechismo della Chiesa Cattolica, dal n. 27 al n. 184. Due riflessioni conclusive. Non vi sarà difficile ora rendervi conto che la fede è la radice ed il fondamento di tutta la vita cristiana. La seconda riflessione è una citazione di S. Tommaso: «la fede è una pregustazione della conoscenza che ci renderà beati nella vita futura» (Compendio di teologia 1,2).

Dio rivela Se stesso ed il suo progetto. Vorrei partire da una pagina di Platone. «Infatti, trattandosi di questi argomenti, non è possibile se non fare una di queste cose: o apprendere da altri come stanno le cose, oppure scoprirlo da se stessi; ovvero, se ciò è impossibile, accettare, fra i ragionamenti umani, quello migliore e meno facile da confutare, e su quello come su una zattera, affrontare il rischio della traversata del mare della vita: a meno che non si possa fare il viaggio in modo più sicuro e con minor rischio su più solida nave, cioè affidandosi a una rivelazione divina». L'uomo che cerca risposta, si rende conto che in fondo egli ha solo bisogno che nella sua vita accada un evento: che Dio stesso gli venga incontro. È in fondo la stessa posizione che Cesare Pavese espresse quando scrisse: «qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? e allora perché attendiamo?». Come avviene l'incontro fra due persone? Lo strumento basilare, la via dell'incontro è la parola detta dall'uno e la risposta dell'altro. L'incontro è un evento linguistico. Ma non solo. L'incontro è anche e soprattutto una storia fatta di eventi, di vita condivisa in una reciproca appartenenza. Pensate all'incontro fra un uomo ed una donna che venga sigillato dal patto coniugale. L'incontro è una storia. Sono dunque questi i due elementi che costituiscono un incontro fra due persone: parole e fatti. Chi è il credente? È colui che ha incontrato Dio, che «per la ricchezza del suo amore gli parla come ad un amico, si intrattiene con lui per invitarlo ed ammetterlo alla comunione con Sé». La fede nasce da questo evento. Non è difficile capire che questo fatto, Dio in Cristo parla all'uomo e compie i suoi gesti di amore, deve in un qualche modo accadere oggi. Non deve essere solo memoria di un evento passato, ma presenza oggi dello stesso evento passato. Cristo è nostro contemporaneo: solo così può essere risposta al bisogno che è ciascuno di noi. Contemporaneità di Cristo non significa che tutto comincia sempre da capo come se in un preciso momento e spazio non fosse accaduto nulla. Ma nel senso che quanto è accaduto una volta, rimane per sempre e ciascuno di noi in qualsiasi momento può incontrarlo. Come? Mediante la Chiesa. Ecco come il S. Padre spiega questo punto nella lettera ai giovani in vista della prossima Gmg di Madrid. «Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto». Vedete dunque come la fede, incontro personale col Signore, ci inserisce profondamente dentro alla Chiesa di ieri e di oggi.



Pavese

* Arcivescovo di Bologna

Separati fedeli, «La Chiesa vi è vicina»

Cari amici, solo il Signore che legge nel cuore di ciascuno sa quali sono le vostre reazioni a questa Parola di Dio. Forse non vado errato pensando che, data la vostra condizione coniugale, vi siate almeno per qualche momento identificati più col samaritano che con gli altri nove, più con Naaman il siriano che con gli ebrei del suo tempo. Non sempre la comunità cristiana è stata attenta nei vostri confronti; è accaduto perfino che vi si è anche considerati estranei ad essa, nonostante che i suoi supremi Pastori, i Sommi Pontefici, abbiano rimproverato questi atteggiamenti. Ho voluto celebrare questa Eucaristia proprio per dirvi che la Chiesa vi è vicina; che vi ama e vi sostiene. E ringraziarvi perché ci siete: la vostra fedeltà testimonia che la grazia del Signore dura in eterno. Dall'omelia del cardinale all'incontro nazionale dell'associazione «Separati fedeli»



Platone

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi. Alle 16.30 nella parrocchia di Castello d'Argile, conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giovanni Mazzanti.

GIOVEDÌ 21

Solennità della dedicazione della Cattedrale: alle 10 meditazione in Cripta; alle 11.30 Messa.

SABATO 23

Alle 10 inaugura l'ampliamento della scuola elementare «Il Pellicano». Alle 18 Messa e Cresime a Sant'Eugenio.

DOMENICA 24

Alle 16 nella parrocchia di Pian del Voglio, conferisce la cura pastorale di quella comunità, di Montefredente e di Qualto a don Flavio Masotti.

La laicità richiede una «consanguineità spirituale»

segue da pagina 1

In un suo recente discorso ai bolognesi lei parlava di «fratellanza» come relazione tra diversi, capace di creare una concreta universalità e di determinare il vero significato della laicità. Può spiegarci cosa intende per «laicità»? Per «laicità» intendo una regolamentazione giuridica (e a livello costituzionale, e a livello legislativo, e a livello amministrativo) della società che consenta a chiunque, dunque anche al credente come tale, di introdurre nel discorso pubblico, in ordine alla deliberazione politica, la propria visione dell'uomo. Nel discorso cui lei fa riferimento mi chiedo che cosa può assicurare un tale modo di pensare, e vivere la laicità. Non basta, dicevo, un astratto richiamo ad un universo di regole che si accettano entrando nel patto di cittadinanza. È necessario l'esperienza di un'appartenenza reciproca, una «consanguineità spirituale», che è generata dal rapporto con Dio. Dalla terra che diede i natali a Rosmini non posso esimermi dal chiederle: a suo avviso quale è «la piaga» che più la preoccupa nella Chiesa di oggi? Mi consenta... di dirle due poiché sono incerto nello scegliere una di esse: la formazione del clero inadeguata alla grande sfida dell'assenza di Dio di cui soffre l'uomo di oggi; il modo con cui è stata ed è attuata la riforma liturgica voluta non senza divina ispirazione dal Concilio. Trovandomi spesso a dialogare con i giovani nella scuola, trovo sempre di più la

tendenza ad abbracciare l'agnosticismo come soluzione alla questione dell'esistenza di Dio: lei come spiegherebbe in sintesi, ad un ragazzo, la sua fede in Dio? Chiedendogli, semplicemente, se alla fine Hitler e Madre Teresa hanno ugualmente ragione; se alla fine essere oppressore od oppresso ha lo stesso significato. Sono sicuro che tutti pensano e rispondono che i due non hanno ugualmente ragione; che commettere o subire ingiustizia non ha lo stesso significato. Ma nello stesso tempo

Nell'intervista a «L'Adige» il cardinale parla anche di formazione del clero e riforma liturgica

saremmo ciechi se non vedessimo che le cose dentro la storia non vanno secondo queste elementari esigenze. Sono convinto che nessun argomento come la questione della giustizia, l'esigenza che i «conti prima o poi tornino», costituisca oggi l'argomento più forte per affermare inscindibilmente e l'eternità della persona umana (e dunque l'esistenza di immortalità dell'anima) e l'esistenza di Dio e del suo giudizio finale, in forza del quale e vittima ed oppressore non staranno alla stessa tavola, come se nulla fosse stato. Chi pensa così trasforma in farsa il dramma della redenzione. Dagli ultimi dati, anche in Trentino, i matrimoni che falliscono sono sempre di più. Cresce il numero dei separati. Quali sono i motivi per ritenere la famiglia un

modello valido anche per oggi?

Uno solo: la verità della persona umana quale si esprime nel dimorfismo sessuale. Altra questione su cui oggi si dibatte molto anche in Trentino è la convivenza tra culture e religioni diverse: qual è il modo migliore per dialogare con le altre religioni? Il problema è diverso a seconda che ci si metta dal punto di vista dello Stato e della Chiesa. Per lo Stato è un problema di convivenza che va risolto alla luce dell'assetto costituzionale che si è dato, e delle esigenze del bene comune. Non dimenticando mai che lo Stato è radicato in una comunità viva che possiede una tradizione culturale. L'idea di un'universalità astratta, cioè costruita prescindendo dal concreto storico in cui l'umano prende sempre corpo, è errata e gravida di conseguenze molto negative. Per la Chiesa è un problema di come annunciare e testimoniare il Vangelo a tutti. Gesù infatti non ha detto: «andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura, fatta eccezione dei mussulmani». **Quale la qualità che apprezza di più del nostro Papa Benedetto XVI?** La sua fede: non cessa di scuotermi, edificarmi, commuovermi. È una fede che genera una totale purezza di intenzioni; una gioia pacificata e pudica di vivere; una capacità di penetrare nella realtà, che ci eleva al modo divino di pensare; un invincibile e calma potenza di fronte ai poteri del mondo. È una testimonianza che oggi non ha l'uguale. Alberto Piccioni

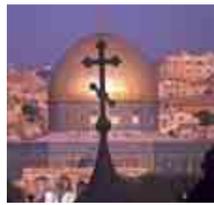
In Terra Santa con «Bo-7» e «12porte»

Le settimanali diocesane della carta stampata e della televisione propongono un pellegrinaggio in Terra Santa, durante le prossime festività natalizie e più precisamente dal 27 dicembre al 4 gennaio. Si tratta di tutti gli effetti di un pellegrinaggio diocesano, al quale il Cardinale Arcivescovo ha dato la sua più ampia benedizione, non potendo egli stesso essere presente, a causa delle celebrazioni liturgiche previste in quei giorni. Il pellegrinaggio sarà presieduto da mons. Gabriele Cavina, pro-vicario generale e diventerà anche l'occasione di un reportage che verrà poi trasmesso su 12Porte. Uno degli spazi fissi di 12Porte si chiama «La buona notizia», con riferimento esplicito a quell'E-vangelo (buona notizia, appunto), che ogni domenica risuona nelle nostre Chiese. È questa forse la vera missione dei mezzi di comunicazione ecclesiali: amplificare la buona notizia e farne emergere nei fatti della quotidianità tutti gli sviluppi, le

conseguenze, le opportunità. Andare in Terra Santa significa per noi la possibilità di ritornare alla sorgente, di rafforzare il legame con quell'annuncio originario che da Nazaret, Betlemme, dal Mare di Galilea, fino a Gerusalemme ha segnato la grande svolta nella storia dell'umanità, divenuta storia di salvezza. Proprio in questi giorni si tiene in Vaticano un Sinodo straordinario dedicato alla presenza dei cristiani nel Medio Oriente e soprattutto in quella terra - nonostante le enormi difficoltà culturali, religiose, politiche e sociali che si devono affrontare ogni giorno - è dovuta proprio al contatto con il mistero originario che sta alla base della rivelazione cristiana. Concretamente si è pensato, in collaborazione con l'Agenzia diocesana «Petroniana Viaggi», di offrire questa occasione soprattutto a coloro che non hanno mai avuto la possibilità di visitare i luoghi santi

e ai fedeli di quelle parrocchie che non hanno i mezzi e i numeri per organizzare, come spesso accade, una visita in Terra Santa. I pellegrini sono sempre bene accolti in Terra Santa, tanto nei territori di Israele che di Palestina. Il contatto con la complessità di quella terra travagliata non deve spaventare, anzi - come viene ancora ribadito nel Sinodo - quella di Gerusalemme è e resta la Chiesa Madre, nella quale tutti i credenti possono riconoscersi e alla quale è quanto mai necessario portare il sostegno della propria preghiera e della propria amicizia. Tante ragioni per prendere in mano il telefono (051.261036) o fare un salto in agenzia (Via del Monte, 3) e informarsi più dettagliatamente!

Monsignor Andrea Caniato



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Sansone
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Dragon trainer
Ore 16 - 17.45
London river
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
La solitudine dei numeri primi
Ore 16.30 - 18.45
21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Benvenuti al Sud
Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

CHAPLIN
P.ta Saragazza 5
al Sud
Benvenuti 051.585253
Ore 16 - 18.10
20.20 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
Fratelli
051.4151762
in
erba
Ore 18.45 - 21

ORIONE

Somewhere
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Aspettando la felicità
Ore 18
Catch a fire
Ore 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
The american
Ore 16.30 - 18.30
20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Riposo

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Mattiotti 99
051.944976
Una sconfinata giovinezza
Ore 17.30 - 19.15
21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Mangia, prega ama
Ore 16 - 18.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Inception
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Gorbaciof
Ore 17.30 - 19.15
21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Una sconfinata giovinezza
Ore 16 - 17.40
19.20 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Sharm el Sheik
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

I nuovi vicari parrocchiali - Le assegnazioni dei diaconi in servizio pastorale
Alla Croara un concerto di musica sacra - Camst, il nuovo centro distributivo

diocesi

VICARI PARROCCHIALI. Il Card. Arcivescovo ha nominato Vicari Parrocchiali: Don Andrea Mirio a S. Silverio di Chiesa Nuova in Bologna, Don Tommaso Rausa a Borgo Panigale, Don Marco Aldrovandi a Molinella, Don Fabio Quartieri a Castelfranco Emilia, Don Filippo Maestrello alla Beata Vergine Immacolata in Bologna.

DIACONI. Il cardinale ha assegnato in servizio pastorale i Diaconi: Fabrizio Peli a Pianoro nuovo, Paolo Giordani a Pieve di Cento, Matteo Monterumisi a Medicina.

parrocchie

S. FRANCESCO A S. LAZZARO. Il prossimo anno (Anno A) nel Tempo Ordinario alle Messe domenicali si leggerà il Vangelo di Matteo. La parrocchia di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena ha quindi pensato di invitare don Maurizio Marcheselli per introdurre questo Vangelo. L'incontro si svolgerà domenica 24 alle 15,45 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro. L'invito è rivolto a tutti.

S. CRISTOFORO. Da sabato 23 a domenica 31 ottobre nella parrocchia di S. Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71) Mercato dell'antico e dell'usato, il cui ricavato andrà per le Missioni. Orario: sabato 15-19, domenica 9.30-13, da lunedì a venerdì 16-19.

associazioni e gruppi

APOSTOLATO PREGHIERA. Martedì 19 alle 16 in via S. Stefano 63 incontro dell'Apostolato della preghiera e Messa in suffragio dei defunti iscritti all'Adp.

PAX CHRISTI. Per iniziativa di Pax Christi e delle parrocchie di Quarto inferiore e Marano di Castenaso oggi alle 15.30 nella parrocchia di Quarto rappresentazione teatrale de «L'obbedienza non è più una virtù (ma la più subdola delle tentazioni)» da parte della compagnia «Il Trebbio» di Milano. Quindi dibattito su «Le guerre fonti di povertà» con don Fabio Corazzina, di Pax Christi e padre Giacinto Nyekumbo, della diocesi di Buta (Repubblica democratica del Congo). Al termine, buffet.

CARITAS REGIONALE. Sabato 23 a partire dalle 9.30 nell'Aula magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55-57) si terrà il Convegno regionale Caritas di presentazione del Dossier regionale sulla povertà. Alle 10 intervento di monsignor Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan, e alle 11 di Simona Melli, curatrice del Dossier.

AIFO. Il Teatro comunale di Castello d'Argile ospiterà dal 23 al 30 ottobre la mostra «Abuntè - L'incontro con l'altro», curata dall'AIFO: inaugurazione sabato 23 alle 17.30. Saranno organizzate visite guidate per le scuole. La mostra è l'allestimento di un percorso con esposizione di oggetti, strumenti di uso quotidiano e musicali, pezzi d'artigianato, statuette, maschere, ornamenti, tessuti.

CFI. Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di formazione per Baby sitter con inizio il 19 ottobre 2010. Il corso si svolge nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30 e si conclude con un esame il 17 dicembre 2010 in cui verrà rilasciato un attestato di frequenza. Per informazioni la segreteria CFI, via Del Monte 5, è aperta nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30. Tel/fax 051-233103. e-mail: cfi.bologna@gmail.com



Il Centro distributivo Camst

società

CAMST. Venerdì 22 alle 18 al Blocco 10.3 dell'Interporto di Bologna il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà il nuovo Centro distributivo della Camst. Interverranno Paolo Genco, presidente Camst, Alessandro Ricci, presidente Interporto, Antonio Giovanetti, direttore acquisti Camst e Vasco Errani, presidente della Regione. Il Centro ha una superficie di 23000 metri quadri e un'altissima efficienza gestionale e distributiva.

feste

GRECO-ORTODOSSI. La Comunità greco-ortodossa di Bologna celebra la festa patronale di San Demetrio megalomartire, nella Chiesa di via de' Griffoni, 3. Sabato alle 18.30, il Metropolita Ortodosso d'Italia, Arcivescovo Gennadios, presiederà il Vespro solenne. Domenica, dopo la celebrazione del mattutino, il Metropolita presiederà la Divina Liturgia Pontificale, a cui seguirà la dossologia per la festa nazionale greca. In occasione della festa liturgica del santo (martedì 26), verrà celebrata alle 10.30 la solenne Divina Liturgia.

cultura

INCONTRI A TEMA. Si svolgerà giovedì 21 alle 18 presso il Centro San Domenico il primo dei quattro «Incontri a Tema» organizzati dall'Accademia delle Scienze di Medicina Palliativa e dalla Fondazione Hospice M. T. C. Seragnoli Onlus: Salvatore Veca parlerà di «Tolleranza».

CINEMAFRICA. Prosegue fino a domenica 24 al Cinema Perla (via S. Donato, 38) «Cinemafrica», rassegna promossa dal Centro studi Donati in collaborazione col Festival di Cinema Africano di Verona. Oggi alle 18 «Aspettando la felicità» (Mauritania, Francia), alle 21 «Catch a fire» (Gran Bretagna, Sud Africa, Usa). Sabato 23 alle 18 «Mooladè» (Senegal) e alle 21 «Invictus - L'invincibile» (Usa); domenica 24 alle 18 «Amour, Sexe et Mobilité» (Francia, Germania, Italia, Burkina) e alle 21 «Il canto delle spose» di Karin Albou.

musica

CROARA. Domani alle 21 nella chiesa di S. Cecilia della Croara concerto di musica sacra a cura dell'Associazione Kaleidos. In programma musiche di tre musicisti sacerdoti: Martini («Concerto a quattro mani pieno» ms. HH 27-44; «Sinfonia in re maggiore» ms. HH. 27-34) Perti (Sinfonia «In onore dei Petronii») e Vivaldi («Concerto per cembalo, archi e basso continuo RV 780») e «Concerto in sol maggiore per violoncello, archi e basso continuo F. III n. 12».

ORGANI ANTICHI. Venerdì 22 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena concerto della rassegna «Organi antichi»: si esibiranno il violinista Enrico Parizzi e l'organista Umberto Forni.

OTTOBRE ORGANISTICO. Venerdì 22, ore 21.15, nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), sarà possibile ascoltare il grande artista tedesco Roland Muhr, organista titolare dell'Abbazia di Fürstfeldbruck presso Monaco di Baviera. Egli propone un interessante programma «Dal Barocco al Romanticismo».



S. Cecilia

Castel Guelfo, torna il «Gandolfi» Conferenza del vescovo ausiliare

I prossimi giorni saranno importanti per la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e San Giovanni Battista di Castel Guelfo: riaprirà infatti la chiesa parrocchiale dopo tre mesi di lavori, nel corso dei quali il tetto è stato completamente sollevato e l'ordito delle travi in legno settecentesche sostituito con delle nuove, il canniccato è stato ripreso e riannodato alle travi. Nuovo è anche il tetto e la sistemazione delle tegole. L'interno è stato ritinteggiato con i colori originari.

La riapertura coinciderà con il ritorno, nella chiesa stessa, della Pala d'altare dedicata al Sacro Cuore, opera di Gaetano Gandolfi (1802). Per solennizzare questo ritorno, e la conclusione dei lavori, la parrocchia ha organizzato un incontro che si terrà venerdì 22 alle 20.45 nella chiesa: il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una meditazione su «Eucaristia e Sacro Cuore». La meditazione sarà preceduta da un breve intervento di Donatella Biagi Maino, dell'Università di Ravenna, grande esperta dell'opera del Gandolfi, che tratterà degli aspetti artistici del quadro.

«Quest'opera - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - è cara al vescovo Vecchi, sia perché l'autore è un suo compaesano, di S. Matteo della Decima, sia perché essa unisce in modo originale ed efficace il tema del Sacro Cuore a quello dell'Eucaristia. Gesù infatti, maestro nel suo abito bianco, con una mano indica il suo Cuore, luogo dell'amore di Dio, con l'altra innalza il calice con la Sacra Ostia. È un motivo che conferisce a questa Pala un significato teologico singolarmente denso e rinnova il culto eucaristico, che nella nostra comunità si è consolidato con la pratica delle 40 ore e con la cornice ornamentale che riporta simboli eucaristici». «È la presenza di Gesù Eucaristia - prosegue don Vacchetti - il cuore della Chiesa, come edificio e come comunità. È il Signore la ragione per cui, sostanzialmente, si è costruita la chiesa e ora la si rinnova. È il Santissimo Sacramento ciò per cui un popolo ogni domenica si ritrova e si incontra. Il ritorno della tela e la ristrutturazione del tempio vanno così di pari passo. Entrando in chiesa avremo visivamente, davanti agli occhi, il Cuore di Gesù. E il Sacro Cuore mi indica l'Eucaristia. Guardandolo saremo come aiutati a riconoscerlo come il cuore di noi». (C.U.)



La pala del Gandolfi

Pegola, il cardinale dedica la chiesa

«Dopo una lunghissima attesa, abbiamo finalmente la nostra chiesa». È felice, don Giovanni Ravaglia, parroco di Pegola, nel pregustare quanto accadrà domenica 24 alle 10: il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella nuova chiesa parrocchiale e compirà il rito di dedicazione della stessa. Una chiesa terminata da poco, e che viene a «sanare», per così dire, una situazione di precarietà durata ben 40 anni.

«La nostra precedente chiesa parrocchiale, del '900, è da tempo inagibile e in stato di abbandono - spiega don Ravaglia - anche perché è lontana dall'abitato, in mezzo alla campagna. Per questo abbiamo attrezzato, dal lontano 1970, una chiesina provvisoria, sotto la casa canonica allestita in paese. Ora finalmente abbiamo una chiesa «vera», un prefabbricato essenziale ma adatto all'uso: e ne siamo più che contenti». Una felicità che naturalmente coinvolge tutta la comunità parrocchiale, che si è preparata all'evento della dedicazione con diversi incontri. Dopo la Messa ci sarà quindi un momento di festa.



La nuova chiesa

Musica sacra in diocesi Sette nuovi canti sul sito

Sette nuovi canti sono disponibili sul sito internet della Commissione Diocesana per la Musica Sacra, nella pagina «iniziative» che già raccoglie una bella «dote» di proposte (<http://www.bologna.chiesacattolica.it/musicasacra/pagine/iniziative.php>). Ai canti per la Quaresima e la Pasqua, ai Salmi per gli stessi momenti «forti» e per la Veglia di Pasqua, al repertorio della Rassegna delle Corali e all'Inno della Beata Vergine di San Luca, si aggiungono adesso i canti per le realtà giovanili. «È una scelta di brani noti, proposti da tempo nella Veglia delle Palme» dice don Giancarlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale. «Mostrano che, anche quando sono presenti aspetti interessanti per cori di giovani, penso a quello ritmico, per esempio, il canto può comunque essere appropriato per la celebrazione». Lo spirito è quello espresso in un versetto che apre questa sezione e che don Soli ha voluto ricordare: «Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire, i suoni di gioia» (1Cr 15,16). Grazie al Coro giovanile diocesano (registrato alla Veglia delle Palme di quest'anno) e all'impegno «informativo» di un corista, nel sito è possibile ascoltare anche l'esecuzione grazie in formato mp3. Ci sono, inoltre, in pdf, gli spartiti, versioni «ufficiali» di brani talvolta eseguiti in tanti modi diversi. Questa pagina diventa quindi sempre più un punto di riferimento importante per animatori, musicisti, direttori di coro, per lavorare su un repertorio «comune» e «appropriato» alla liturgia. (C.S.)

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

18 OTTOBRE
Tartarini monsignor Camillo (1973)
Lercaro Sua Eminenza cardinale Giacomo (1976)
Bonfiglioli Sua Eccellenza monsignor Giuseppe (1992)

19 OTTOBRE
Fiorini don Lodovico (1946)
Tassinari don Giovanni (1946)
Lorenzini don Ercole (1961)

20 OTTOBRE
Facchini don Paolino (1989)
Marchignoli don Mario (2003)

21 OTTOBRE
Barozzi monsignor Alessandro (2002)
Gasparini Sua Eccellenza monsignor Armido, MCCJ (2004)
Zuffa padre Amedeo Ofm capp. (2004)

22 OTTOBRE
Serracchioli monsignor Gustavo (1952)
Ruggeri don Giulio (1963)
Biossoli padre Alfonso Scj (1983)

23 OTTOBRE
Barbieri don Luigi (1995)
Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE
Mastellari don Gaetano (1954)
Vivarelli don Sergio (1994)

Aziona cattolica, convegno degli adulti sui temi del lavoro

Nell'omelia per la festa di S. Petronio l'Arcivescovo ha richiamato il tema del lavoro. L'azione cattolica diocesana si sente interpellata sull'argomento: il lavoro e il suo rapporto con la libertà autentica dell'uomo non tocca solo i giovani, ma coinvolge le loro famiglie e pone nuovi interrogativi sul versante dell'educazione e della solidarietà fra le generazioni, su quello della partecipazione civile e su quello delle scelte di vita. A partire dai contributi del Magistero, l'Ac intende lavorare alla ricostruzione di nuove prassi di presenza e di annuncio, capaci di testimoniare la speranza in quella che è una delle più importanti esperienze della vita quotidiana. Nel Convegno diocesano degli adulti di Ac, che si svolgerà il prossimo 24 ottobre, gli aderenti dell'associazione si confronteranno su questo tema con Giampaolo Venturi, consigliere regionale del Movimento cristiano lavoratori, e con don Giuseppe Masiero, assistente nazionale del Settore Adulti e del Movimento lavoratori di Ac. Il convegno si svolgerà alle 15 nella parrocchia di S. Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII, bus 14 e 36) ed è il primo di due incontri organizzati in collaborazione con l'Mcl. Il secondo sarà costituito dalla Giornata di spiritualità sociale che si svolgerà il prossimo 7 novembre in Seminario. L'Ac intende così rafforzare il legame con l'Mcl, testimoniato e sostenuto dalle tante persone che aderiscono a entrambe le aggregazioni e dal comune radicamento nel territorio attraverso la rete delle parrocchie. L'auspicio è anche quello di riuscire a consolidare all'interno dell'Ac bolognese un luogo stabile di discernimento e formazione sui temi dell'economia e del lavoro, capace di accompagnare i laici e la comunità cristiana nel cammino dentro un tempo carico ogni giorno di nuove domande.

Leonello Solini, responsabile diocesano Adulti di Ac

Chiara Luce Badano, i Focolari bolognesi alla beatificazione

La beatificazione di Chiara Luce Badano ha trasmesso ai 13.000 giovani presenti a Roma il 25-26 settembre scorso una forte carica e una gioia di vivere mai provata. Tra questi c'eravamo anche noi di Bologna: una cinquantina di adulti e giovani di varie parrocchie e vicariati della diocesi. Alcuni di noi fanno parte del Movimento dei Focolari, come Chiara Luce, altri hanno aderito all'invito di un amico, di un insegnante, di un collega. «Sono partita con uno zaino e sono tornata con la luce»; «Mi ha cambiato la vita col suo sì». Ecco alcuni dei commenti che si trovano in Facebook. L'evento ha coinvolto giovani da 71 nazioni! Il sabato pomeriggio oltre 20 mila persone erano presenti nella chiesa del Divino Amore alla cerimonia di beatificazione, presieduta da monsignor Angelo Amato che nell'omelia ha definito Chiara «una ragazza sportiva, moderna, positiva che in questo mondo trasmette un messaggio di ottimismo e speranza». Una profonda commozione ha conquistato tutti nel momento in cui è stato tolto il velo dalla foto di Chiara. In quell'istante è diventata beata. Beata. Una ragazza di 18 anni che ha speso la sua vita per Dio seguendo il Vangelo e amando. Amando ha affidato tutto a Gesù facendo la sua volontà e rimanendo nella gioia nonostante il dolore e la malattia. Poi sabato sera nell'Aula Paolo VI: vedere così tanti giovani uniti per lo stesso ideale è stata la grazia che Chiara Luce ha lasciato a tutti. Il giorno seguente nella Messa di ringraziamento per la beatificazione nella basilica di San Paolo fuori le Mura, il cardinal Tarcisio Bertone ha sottolineato il messaggio che Chiara ci lascia: «Io non posso più correre, ma vorrei passare la fiaccola, come alle Olimpiadi». Non si può che concludere con le parole che Benedetto XVI ci ha rivolto all'Angelus: «Solo l'Amore con la A maiuscola dà la felicità. Lo dimostra una giovane, Chiara Luce Badano che una malattia ha condotto alla morte a poco meno di 19 anni, ma che è stata per tutti un raggio di luce».

Benedetta Palmieri

Serve una «rete» contro lo sballo

Sulla tragedia del ragazzo morto per un mix di droghe e alcool pubblichiamo un contributo de «La scuola è vita».

Le storie cambiano, i nomi dei ragazzi coinvolti sono diversi, i genitori che urlano il loro sdegno si alternano invano vicendevolmente, ma in ogni caso l'emergenza che testimoniano è sempre quella: lo sballo che toglie vita. Nonostante i titoli che gridano allo scandalo, nonostante la perdita di giovani vite, nonostante le proposte formative che la scuola offre per educare a stili di vita regolari, non sembra esserci ancora una modalità di affrontare concretamente il problema. Come spesso risulta dai racconti post tragedia, sono noti i luoghi di spaccio e gli ambienti dove il consumo è routine; eppure quando i ragazzi arrivano al confine «dell'ultima ora» sembra sempre una sorpresa. Ricominciamo a parlare del pericolo droga e a punire seriamente chi ne promuove l'induzione all'uso, con pubblicità o semplice indifferenza a quello che sembra essere scontato nella fase di vita giovanile: trasgredire. La legge c'è, va soltanto applicata, senza nascondersi dietro al fatto che è

colpa nostra, di noi genitori. Certo noi siamo, la famiglia, il primo nucleo che educa, noi spesso siamo causa del problema, non lo neghiamo, o meglio c'è una parte di noi che non lo nega; ma sappiamo che da soli, lo ripetiamo, non possiamo farcela. E allora, senza puntare il dito, cari rappresentanti delle istituzioni, vi invitiamo a prenderci per mano e costruiamo insieme quella «rete», tra istituzioni e famiglie, che crediamo necessaria per proporre un modello vincente di prevenzione e recupero, non solo delle dipendenze ma anche di chi ruota intorno al fenomeno dello sballo. Marina Scarani, Maria Coccolini, Alessandra Tamba, Francesca Berardi, Cinzia Vezzani, Anna Maria Serra, Marco Fantoni, Eleonora Gazzotti, Carmine Petio, Fabio Riguzzi, Carla Ponti, Claudia Cancellata, Cristina Fortuzzi, Francesca Deyla: gruppo di genitori de «La Scuola è Vita», rete di scuole paritarie.



Facchini apre il master su scienza e fede

Comincerà martedì 19 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) l'anno accademico 2010-2011 del Master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'IVS. L'appuntamento sarà diviso in due parti: una lezione, dalle 15.30 alle 17, e una conferenza aperta a tutti dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza sarà tenuta da Fionzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, che parlerà di «Complessità ed evoluzione». Info: Valentina Brighi tel. 0516566239, fax. 0516566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it «Nei primi 400.000 anni di vita dell'universo, a partire dal Big Bang - spiega Facchini - si sono avute relazioni e interazioni tra radiazioni e particelle cariche elettricamente che hanno portato successivamente ad atomi e molecole, e alla formazione dei corpi celesti. I primi viventi sulla terra, in forma di batteri, si sono formati intorno a 3-4 miliardi di anni. La storia della vita vede in successione la comparsa dei vari raggruppamenti nelle acque prima e poi sulla terra. La crescita della complessità delle strutture, in ambienti idonei, si manifesta nelle vari direzioni evolutive che hanno portato alle attuali forme». «La teoria evolutiva

proposta da Charles Darwin - prosegue - individua nelle mutazioni e nella selezione naturale il meccanismo con cui si è realizzata l'evoluzione con la crescita della complessità delle strutture e delle funzioni. Alcuni studi recenti mettono in evidenza modalità evolutive che non si inquadrano nella teoria darwiniana e sembrano suggerire anche altre modalità che potrebbero integrare il darwinismo. La complessità culmina nello sviluppo cerebrale e nel comportamento sociale dell'uomo che può essere visto, come suggerisce Teilhard de Chardin, come prolungamento della evoluzione biologica». «C'è chi ritiene - conclude Facchini - che la tendenza alla complessità sia una caratteristica della materia ai vari livelli (inorganico, organico, cellulare). In ogni caso la crescita della complessità si inquadra nel concetto di una creazione che sviluppa nel tempo le sue potenzialità attraverso i fattori della natura, le cause seconde. Sono tante le domande che sorgono, non solo sulle cause, ma anche sul senso di tutto questo, specialmente se si guarda all'uomo». Prosegue, intanto, il master in Bioetica organizzato sempre dall'Ateneo «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'IVS: giovedì 21 lezioni dalle 15.30 alle 18.40 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza nella sede dell'IVS.



La scuola primaria paritaria di via Sante Vincenzi a Bologna ha ampliato gli spazi Sabato il cardinale inaugurerà le nuove aule

Il Pellicano allarga le ali

Le ali del Pellicano si allargano. La scuola primaria paritaria di via Sante Vincenzi a Bologna ha a disposizione da pochi giorni una nuova ala costruita accanto al precedente edificio scolastico. Per la cooperativa Il Pellicano, dopo il traguardo dei vent'anni di vita compiuti proprio l'anno scorso, si tratta di una nuova importante meta, in anni di crisi e di lamentazioni sul futuro della scuola, resa possibile soprattutto grazie alla disponibilità della Sacra Famiglia di Bergamo, la Congregazione che da anni ospita la scuola e che ha fatto importanti investimenti per permetterle la crescita. Ad inaugurare le nuove aule, il prossimo sabato 23 ottobre ci sarà l'arcivescovo di Bologna, cardinal Carlo Caffarra. Per la neocostruzione c'è voluto poco più di un anno. Decidere di allargare la scuola non è comunque stato né semplice né facile, tra varianti, permessi, costi... A spingere il nuovo e impegnativo investimento - come spiega il presidente del Pellicano Marco Masi - è stata soprattutto la domanda delle famiglie, ormai consolidate e crescenti. «Siamo molto grati al Cardinale - aggiunge Masi - per la paternità con la quale accompagna e sostiene le opere educative». Luisa Leoni, fondatrice e responsabile educativa della cooperativa, spiega la sua volta la sfida che il fare scuola comporta in questo momento storico: «Oggi l'atteggiamento prevalente delle persone è difensivo rispetto alla realtà e di paura circa il futuro. Qual è allora la sfida? Fin dall'inizio Il Pellicano si è riconosciuto dentro la grande tradizione della scuola cattolica, siamo consapevoli di esserci mossi per un incontro vivo dentro la Chiesa con Colui che solo risponde alle esigenze di bene e verità del cuore dell'uomo: come questa verità incontra s'intrecci nel lavoro quotidiano con i bambini a scuola è la questione più drammatica e insieme affascinante del lavoro di un insegnante, perché far crescere i figli nella fede è il compito delle famiglie cristiane ma testimoniare la verità che si è incontrata è la vocazione di ogni persona che si assume seriamente il compito di educare». Come fare dunque il cammino coi



bambini affidati ad una scuola? Luisa Leoni risponde così: «la questione oggi più urgente è sfidare i nostri ragazzi ad usare sempre la ragione, accogliere e tenere aperte le loro domande, aiutarli a conservare lo sguardo proprio dei bambini, che guardano le cose con mente e cuore spalancati affinché imparino ad usare la libertà. La posizione difensiva che nasce dalla paura è vinta dalla certezza che la realtà ci è donata ed è la strada per crescere e trovare chi ci compie». La benedizione del Cardinale avverrà alle 10. A seguire, alle 11.30 ci sarà la Messa nella vicina chiesa di Santa Maria del Suffragio. Al Pellicano ci tengono anche a segnalare l'«Open week», della scuola primaria dall'8 al 12 novembre. Una settimana intera di scuola aperta in via Sante Vincenzi per chiunque vorrà visitarla e conoscerla, lezioni incluse, previa prenotazione in segreteria (051344180).

Figlio Tedeschi



Il liceo «E. Renzi» e la città cambiata

Sabato 23 ottobre alle 16, nell'Aula absidiale di S. Lucia (via De' Chiari 25/a), nell'ambito della «Festa della Storia», verrà presentato, a 11 anni dalla pubblicazione del primo Quaderno dell'Istituto Maestre Pie, il nuovo lavoro di ricerca realizzato dagli studenti del Liceo scientifico «Elisabetta Renzi»: «Bologna 2010. La forma della città». Nella ricerca gli studenti del «Renzi», coordinati dal docente architetto Romeo Pauselli, hanno voluto affrontare, attraverso disegni, letture, percorsi, fotografie, modelli digitali e parole, un «percorso di conoscenza delle modificazioni della forma urbana di Bologna». Si è voluta cercare in sostanza una «nuova modalità per sviluppare il senso di appartenenza ad una comunità, per far sì che il vivere nella propria città fosse un atto liberante e non generasse senso di estraneità e smarrimento». Gli studenti sono usciti dal chiuso dell'aula con carta, matita e macchina fotografica digitale ed hanno trasformato l'ambiente urbano in laboratorio di ricerca, luogo di osservazione, di ascolto e di dialogo con le generazioni precedenti. Hanno «riconosciuto» l'antica Bologna andando alla scoperta di punti strategici che rivelassero meglio di altri l'essere e il fare dei propri avi. L'osservazione scientifica di case o di edifici minori, normalmente non compresi nel circuito delle «uscite didattiche», lo studio analitico del materiale cartografico hanno mostrato infatti ai ragazzi la forma viva della città nel suo mutare negli anni. Nell'incontro di sabato 23 Benedetta Lollì e Tommaso Graziani, allievi del Liceo «Renzi», presenteranno il lavoro attraverso un filmato che illustra l'esperienza con animazioni e immagini del laboratorio. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione degli architetti Romeo Pauselli, Carlo De Angelis (Presidente del Comitato per Bologna storica e artistica) e Francesco Evangelisti (dirigente del Comune di Bologna e coordinatore tecnico dell'Urban Center), sul tema della trasformazione/modificazione della città in un confronto tra posizioni «contrapposte».



Collegio «Torleone»: il nuovo anno accademico

Domenica 24 ottobre alle 10.30 Gianluca Fiorentini, ordinario in Scienza delle Finanze, preside della Facoltà di Economia e Prorettore alla Didattica e alla Formazione all'Università degli Studi di Bologna, inaugurerà il 52° anno accademico del Collegio Torleone (via Sant'Isaia 79) con una prolusione sul tema: «Nuovi scenari per l'Università fra riforme istituzionali e politiche formative».



Fiorentini

Istituto salesiano, l'aula di informatica

Un'aula di informatica nuova di zecca. A regalarla ai suoi studenti dei corsi di grafica e di meccanica, l'Istituto professionale dei Salesiani in via Jacopo della Quercia 1. Trenta computer di ultimissima generazione che i Salesiani hanno potuto acquistare grazie alla vittoria del loro Istituto tecnico industriale elettronico e telecomunicazioni a «Centoscuole» (sezione scientifica), il concorso bandito a livello nazionale dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Un assegno che ha premiato Energetica-Mente, il progetto didattico-educativo sulle energie alternative elaborato da un gruppo di docenti dell'Istituto con il contributo della Beggelli, e che via Jacopo della Quercia ha subito «girato» al laboratorio di informatica. A disposizione degli studenti dei corsi di grafica, elettronica, meccanica e liceali, il nuovo laboratorio permetterà ai docenti di unire teoria e pratica nel corso delle loro lezioni. Infatti, tra le specificità dei software installati sui pc, vi è anche un collegamento in rete con un prototipo rapido di ultima generazione. Una macchina donata da Marchesini Group e che è in grado di realizzare in tempo reale un qualunque oggetto prima progettato al computer. Tutta l'aula è collegata con fibra ottica per alta velocità di trasmissione dati e le sue qualità performanti la rendono così utile che viene utilizzata in ogni ora disponibile del giorno e anche alla sera per i corsi di formazione superiore.



La nuova aula

Cif, il «Pianeta donna»

Il Cif Provinciale di Bologna inizia da questo autunno una serie di incontri in cui verranno presi in esame i molti aspetti del «femminile» fra Scienza, Storia e Arte. Il progetto intende spaziare dalla fisiologia alla psicologia, dalla salute all'estetica, dall'arte al costume, impegnando docenti preparati e qualificati in grado di guidare attraverso aspetti molteplici, complessi e meno conosciuti dell'«universo» femminile. Il progetto si svolge in tre cicli fissati all'autunno 2010, alla primavera 2011 e all'autunno 2011. Oltre alle lezioni, che si terranno in sede, sono previste alcune visite guidate. Le lezioni saranno corredate da dispense e proiezioni di diapositive. Il primo ciclo di incontri tratterà della salute della donna: «Dalla nascita al dimagrimento attraverso la gravidanza». La prima lezione si terrà lunedì 8 novembre alle 16.30: la dottoressa Stefania Natale tratterà dei disturbi ginecologici dell'età fertile, tema che svolgerà anche lunedì 15 novembre, assieme ai problemi della gravidanza, mentre il 22 parlerà de «Il climaterio e le sue fasi». Info: via del Monte 5, tel/fax 051233103, e-mail: cif.bologna@gmail.com, sito: www.iperberbole.bologna.it/iperbole/cif-bo



Libertà & totalitarismo: un doppio ciak

Martedì 19 alle 9, al cinema Lumièr (via Azzo Gardino 65), nell'ambito della «Festa della Storia», si terrà un incontro sul tema «Uomini liberi attraverso l'esperienza dei due totalitarismi». Verranno proiettati i film prodotti dalle scuole vincitrici del 1° Concorso nazionale «I Giusti, il totalitarismo e la coscienza europea», organizzato dal Liceo scientifico «E. Fermi» di Bologna per l'accordo di rete «Storia e memoria». Interverranno i professori Stefano Bianchini dell'Università di Bologna, Matteo Luigi Napolitano dell'Università «G. Marconi» di Roma e Gilberto Zappitello dell'Università per adulti di Lugo e Faenza. Il Concorso promosso dal Liceo «Fermi» rientra tra le iniziative del progetto «La coscienza

europea e il totalitarismo», presentato per il programma «L'Europa per i cittadini - Azione 4 Memoria» i cui partner sono: Comitato Foresta Mondiale dei Giusti, Tulip Project, Fondazione Karta, Casa dell'Incontro con la Storia di Varsavia, Museo di Auschwitz e Birkenau, Istituto di Storia «Nicolae Iorga» dell'Accademia Romena e l'Asociatia «Aldo Moro» di Bucarest. Esso è rivolto a singoli studenti, gruppi di studenti o intere classi, coordinati da un docente, delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio nazionale. Il suo obiettivo è quello di promuovere nei giovani la presa di coscienza che i sistemi totalitari rappresentano un'eredità comune per l'Europa, per la necessità di giungere ad una memoria europea condivisa del

nostro passato e di promuovere nella scuola una didattica basata sulla ricerca, metodologia indispensabile se si intende promuovere la maturazione della persona sviluppandone la creatività e gli interessi». Il secondo premio è stato assegnato al film «Possono rubarci tutto, l'anima mai», su monsignor Stepinac, arcivescovo di Zagabria, prodotto dal Liceo scientifico statale «G. Marconi» di Pesaro. Il primo premio al film «Ricordare, resistere. Viaggio nella memoria del terrore staliniano». Si tratta della documentazione del viaggio nella memoria del terrore staliniano che una classe del Liceo «E. Torricelli» di Faenza ha compiuto in Russia, a San Pietroburgo, a completamento di un ampio progetto di ricerca sul totalitarismo sovietico, con ri-



ferimento al romanzo di Vasilij Grossman, «Vita e destino». In esso vengono evidenziate le caratteristiche che hanno fatto dell'Urss uno Stato totalitario perfetto; vengono ricostruite le principali modalità del terrore come strumento di potere, per giungere a chiedersi se il nesso tra teoria marxista e Stato totalitario fosse stringente ed inevitabile.

Paolo Zuffada

Debutta Bologna centro

Mercoledì 20 alle 21 in via Volto Santo 1, presso la chiesa del SS. Salvatore primo evento del progetto «Bologna centro» promosso dalla Comunità di S. Giovanni, che regge la chiesa abbaziale del SS. Salvatore. Si tratta di un momento, rivolto soprattutto ad universitari e giovani in genere, di evangelizzazione attraverso la musica, la condivisione, l'adorazione. In contemporanea, infatti, si terrà un concerto con diversi strumenti, tenuto dal gruppo «Anastasia» diretto da Carlotta Santandrea; un momento di Adorazione eucaristica; un momento di condivisione, con un piccolo bar al quale si potrà accedere liberamente. Info: www.bologna-centro.org